

*Sulco attritus splendescere Vomer incipit!*FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 120° - NUMERO 20

MARSALA, 30 NOVEMBRE 2016

Euro 1,00

La strana sismicità del Consiglio Comunale di Marsala

Piccola guida per cercare di raccapezzarsi in un Consiglio che, tra cambi di rotta e rimescolamenti, sembra quasi votato al caos

di Francesco Appari - A pag. 4

La Banca di Credito Cooperativo "Sen. Pietro Grammatico" in amministrazione giudiziaria



I Procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, Lo Voi, Petralia e Gualtieri, attivano gli strumenti di prevenzione antimafia contro la banca. E' la prima volta che accade ad un istituto di credito

di Riccardo Rubino
A pag. 5

L'Alto Adige, quotidiano atesino, dedica una pagina al partigiano marsalese Carlo Alieri

di Luca Fregona - A pag. 10

Per molto tempo, la storia della Resistenza è stata inficiata da un luogo comune, e cioè che la lotta partigiana fu appannaggio degli Italiani Settentrionali. Ciò - del resto - è vero solo su base geografica, perché era a Nord della Linea Gustav che la presenza Tedesca era ferma, ma non su base personale. Molti meridionali parteciparono alla lotta di Liberazione e, tra questi, un nostro concittadino: Carlo Alieri. Apprendiamo con grande orgoglio che l'Alto Adige, Giornale edito nella regione eponima, ha dedicato una lunga intervista all'Alieri - Presidente dell'A.N.P.I. di Marsala - con la quale racconta la sua storia. Da Marsala a Bolzano, Carlo Alieri dimostra che Resistenza e Liberazione furono un unico fenomeno trasversale, capace di riunire l'Italia. Qui di seguito, pubblichiamo la pagina del quotidiano atesino, che ringraziamo per l'attenzione dedicata al nostro concittadino. **(Ri.Ru.)**

SPECIALE REFERENDUM 4 DICEMBRE

Le ragioni di una scelta/3

le opinioni a confronto

Milazzo e Paladino
Alle pagg. 8-9

Bertoldo

La più bella

...

Benservito

A pag. 2

Nuova Audi Q2.
#untaggable

#citycar o #SUV? #crossover o #coupè? Audi Q2 è impossibile da etichettare. Configurala su audi.it e scoprila nel nostro Showroom.

Gamma Q2. Valori massimi: consumo di carburante (l/100 km): ciclo urbano 6,6 - ciclo extraurbano 4,7 - ciclo combinato 5,4; emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato 128.

Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

Essepiauto

TRAPANI - Via Carlo Messina (Zona Industriale) - Tel. 0923 501021
MAZARA DEL VALLO - Via Salemi, 244 - Tel. 0923 931111
audi.essepiauto.it

Seguici su:



TRUMP

di Vito Rubino

In certo senso, si può dire che Donald Trump, ricchissimo magnate del settore edile, nuovo Presidente degli Stati Uniti somiglia come politico a Beppe Grillo, comico. Grillo fonda il Movimento5Stelle con lo slogan "Vaffa" e ottiene grande successo. Trump s'impadronisce di un vecchio partito, il partito repubblicano, imponendo la sua candidatura a quella classe dirigente che non lo voleva quale candidato e l'hanno detto pubblicamente.

Lui gliela ha fatta ad essere eletto anche con l'aiuto indiretto di una impresentabile Hillary Clinton. Ora, si tratta di vedere come questo outsider si presenterà, per quanto ci riguarda, in campo internazionale. Se continuerà la tradizionale politica estera statunitense seguita da tutti i presidenti succeduti alla fine della seconda guerra mondiale. La politica di essere parte del mondo occidentale che ebbe inizio con l'istituzione dell'Alleanza Atlantica (Nato) o tornerà all'isolazionismo.

Avere evitato, nei primi interventi dopo l'elezione, il termine Unione europea fa pensare a novità nei confronti dell'Unione.

Staremo a vedere.



FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore

VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile

ROSA RUBINO

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA

CENTRO STAMPA RUBINO

Via Trapani, 123 - Marsala

Tel. e Fax 0923.736272

www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Bertoldo

La più bella

E bravo Roberto Benigni, il laudatore della Costituzione "la più bella del mondo" e lunghissime declamazioni e saltini sulla Rai tv. Ora, la lunga assenza dagli schermi e quindi la mancanza di visibilità e rischio serio di finire nel dimenticatoio e il fatto che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, lo rimetti alla ribalta portando lui



signora alla cena di Stato dal presidente degli Stati Uniti, Barak Obama, lo porti ad un contrordine compagni, la riforma costituzionale di Matteo Renzi è "la più bella del mondo".

E bravo Benigni, ora ci usi la cortesia di non avvicinarsi più alla televisione per dirci, saltini incorporati, che "la riforma Renzi..."

Benservito

Il benservito come alla cameriera. Non ha il "quid". Così disse anche di Angelino Alfano e Berlusconi ha liquidato Stefano Parisi, "il professorino" di estrazione socialista di sinistra (lombardiano). Ma il professorino che si presentava ai comizi con poco presenze con la sigla "Energie per l'Ita-

lia" ci ha preso gusto ed ha detto che non molla e che andrà avanti e fonda la sua azienda politica con quella denominazione. Beppe Grillo ha fondato un movimento, i 5stelle con un "Vaffà" che ha avuto successo e perché, si sarà detto il Parisi, io non posso?

L'Opinione

Ripeto il mio NO

Caro Direttore, su un Bertoldo di poco tempo fa scrissi che ero costretto a votare NO al referendum costituzionale perché non ero d'accordo sulla riforma del Senato.

Strada facendo, questa lunga campagna elettorale, invece di discutere sul merito, si è trasformata in una vera e propria battaglia personale con risvolti addirittura drammatici, quasi di fine del mondo: far fuori Matteo Renzi, presidente del Consiglio o non farlo fuori. E su questo dilemma sono stati coinvolti dal presidente degli Stati Uniti uscente, Barak Obama, ai mercati finanziari con le eventuali turbolenze di cui ha parlato Bankitalia. Se la politica non fosse una cosa seria, saremmo al ridicolo.

A me, questa lotta insulsa, non interessa e quindi vorrei entrare nel merito.

Voterò NO e cerco di chiarire perché:

1) ripeto, ciò che scrissi sul Bertoldo: il senato così come formulato è un guazzabuglio Io l'avrei abolito;

2) hanno sbagliato i costituenti, al momento della formulazione della Carta, ad inserire la Regione come nuovo ente, sarebbero bastati gli esistenti Comuni e Province e successivamente (legge costituzionale 18 ottobre 2001 n.3) le Città metropolitane. E quindi sbagliano i nuovi costituenti ad abolire le Province che hanno una tradizione secolare che va all'antica Roma. Io avrei mantenute le Province trasferendo maggiori competenze sia a queste che ai Comuni. E in questa direzione avrei abolito le Regioni comprese quelle a Statuto Speciale che oggi, a più di settantenni dalla fine della seconda guerra mondiale, non hanno più alcuna giustificazione.

Vito Rubino

Proteggiamo la tua casa e la tua azienda dall'invasione di parassiti e roditori, con competenze e professionalità.



**RI
FRA**
PEST CONTROL

RI.FRA. s.r.l.
C.da Misilla 259 - Marsala (TP)

www.rifrasrl.eu



- ✓ Derattizzazione e Monitoraggio Roditori
- ✓ Monitoraggio Insetti
- ✓ Monitoraggi con Raccolta ed Elaborazione Dati e Servizi di Debiotizzazione per Aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Disinfestazioni Localizzate Aree Interne
- ✓ Disinfestazioni in Aree Esterne
- ✓ Monitoraggi Specifici per Zanzare
- ✓ Disinfestazioni contro Termiti, Cimici dei Letti
- ✓ Disinfestazioni e Fumigazioni per aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Trattamenti con alte temperature, Anidride Carbonica (CO₂), Prodotti Gassosi, Fitosanitari e Fosfina
- ✓ Servizi Specifici per Disinfestazione Beni Culturali

CHIAMA 0923 756020
0923 990777

Importante riconoscimento di vini d'alta qualità Grillo e Nero d'Avola dal 2017 saranno DOC

Il marchio garantirà i consumatori e assicurerà prestigio e redditi più elevati ai produttori. Un risultato particolarmente atteso da oltre 3 mila viticoltori della Igt "Terre Siciliane" appartenenti a più di 15 cantine cooperative unitamente a tante piccole e grandi aziende del vino siciliano

di Lorenzo Fertitta

Un'importante protezione ai vitigni autoctoni siciliani è stata effettuata dal Comitato Nazionale Vini, presso il Ministero delle Politiche Agricole. E' stata infatti approvata la modifica al disciplinare della Igt (indicazione geografica tipica) "Terre Siciliane" grazie alla quale, dalla prossima vendemmia, i vini Grillo e Nero D'Avola, varietà autoctone, non saranno più prodotti ed etichettati con tale denominazione, ma li potremo trovare esclusivamente in bottiglie a Denominazione di Origine Controllata (DOC).

La modifica da Igt a marchio DOC (denominazione origine controllata) è particolarmente importante perchè costituisce un riconoscimento che viene attribuito solo a vini di alta qualità prodotti in una determinata zona geografica, con uve provenienti esclusivamente da dette zone nel rispetto di un preciso e rigoroso disciplinare di produzione.

Un risultato particolarmente atteso da oltre 3 mila viticoltori della Igt "Terre Siciliane" che, riunitisi in associazione e appartenenti a più di 15 cantine cooperative unitamente a tante piccole e grandi aziende del vino siciliano, avevano chiesto la modifica del disciplinare Igt per garantire una migliore qualità del vino e un maggior controllo dell'intera filiera di produzione in Sicilia. Così, insieme al non meno importante obbligo di imbottigliamento in Sicilia della DOC Sicilia ottenuto lo scorso anno, si completa un percorso che mira a proteggere i nostri vitigni autoctoni e soprattutto ad accrescerne il valore.

Non a caso i vigneti dei territori della fascia costiera tra Marsala, Petrosino e Mazara del Vallo sono quelli di elezione del Grillo, coltivazione che con lungimiranza si è cercato di valorizzare, ritenendola, tra gli autoctoni siciliani, insieme al Nero d'Avola, quella con maggiore potenzialità di sviluppo qualitativo e capace di destare interesse commerciale.

"La decisione del Comitato Nazionale Vini è una delle scelte più intelligenti per la viticoltura in Sicilia, è un'operazione che può cambiare l'aspetto generale della produzione vinicola e le condizioni economiche dei viticoltori" commenta **Gaspere Baiata**, consigliere del Consorzio di tutela vini Doc Sicilia e presidente di Cantine Paolini. "Così saremo in grado di garantire al 100% il consumatore, di evitare le frodi e di assicurare un reddito più



Gaspere Baiata



Damiano Fici



Maurizio Lunetta



Antonio Rallo

elevato a chi produce vino. Quindi siamo tutti più contenti".



Con i vini Nero D'Avola e Grillo sotto tutela del marchio DOC Sicilia, il consumatore sarà infatti garantito sulla qualità del prodotto e saprà che il vino che trova sul mercato nasce in Sicilia ed ha una sua chiara ed inconfondibile tracciabilità.

Maurizio Lunetta, direttore del Consorzio di tutela vini Doc Sicilia, ha spiegato che per chi produrrà DOC Sicilia

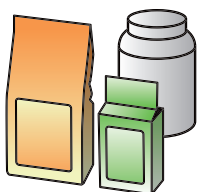
Grillo la resa massima sarà di 140 quintali per ettaro (era di 180 quintali per la Igt Grillo) e per la Doc Nero D'Avola la massima resa sarà di 140 quintali per ettaro (era di 160 per ettaro per la itg Nero d'Avola), ma il Consorzio garantirà di più i consumatori grazie alla sua attività di vigilanza, svolta in stretta collaborazione con gli uffici della Repressione frodi, sia in Italia che all'estero.

Soddisfazione è stata espressa da **Antonio Rallo**, presidente del Consorzio di tutela vini Doc Sicilia, il quale ha dichiarato: "Aver condiviso queste modifiche con tutta la filiera, il mondo della cooperazione, delle piccole e grandi aziende, ci permette di continuare a tracciare una strategia unica per il vino siciliano che ha come primo scopo quello di dare il giusto valore all'uva prodotta dai viticoltori della nostra regione".

Apprezzamenti sulla modifica del disciplinare della IGT Terre Siciliane sono stati espressi da **Damiano Fici**, direttore delle Cantine Europa che, con una produzione nella vendemmia 2016 di circa 220.000 q.li di uve Grillo, è il principale produttore mondiale di questa nobile varietà. "Per questo le Cantine Europa - dice Fici - hanno da subito creduto nel progetto che ha portato a riservare queste due coltivazioni esclusivamente nell'ambito della tutela della Doc Sicilia. La modifica del disciplinare Igt Terre Siciliane raggiunta con un'unità di intenti con il mondo delle aziende vitivinicole rappresentato da Assovini e con i principali protagonisti della cooperazione siciliana, potrà essere un punto di partenza per raggiungere tre principali obiettivi: proteggere e valorizzare ulteriormente queste due colture; garantire i consumatori sull'origine, qualità e tracciabilità dei vini; valorizzare le nostre produzioni tutelando e migliorando l'economia del territorio. Auspichiamo che questo sia l'inizio di una nuova era per la vitivinicoltura siciliana".

FORNITURA PRODOTTI

- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici



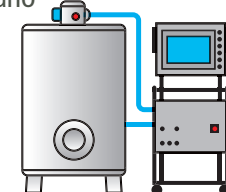
SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA



A Quality Selection For You

ATTREZZATURE E IMPIANTI

- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione



DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA

- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos



FRIENDLY WINE

- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO₂ Free
- Vegan wines solutions



LINEA CLASSICA

- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microsossigenazione
- Attrezzature per affinamento



CONSULENZE

- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche



www.hts-enologia.com

Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com
 Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

Politica

La strana sismicità del Consiglio Comunale di Marsala

Piccola guida per cercare di raccapezzarsi in un Consiglio che, tra cambi di rotta e rimescolamenti, sembra quasi votato al caos

La bussola sembra impazzita. Chi entra in consiglio comunale, a Marsala, oggi, ha difficoltà ad orientarsi. Perché, come nelle più vecchie storie di trasformismo, in questo anno e mezzo, a Sala delle Lapidini, sono cambiate molte cose.

Il sindaco Alberto Di Girolamo ad inizio mandato poteva contare su una maggioranza di 18 consiglieri, come stabiliva la ripartizione in seguito alle elezioni. Adesso invece poco si capisce, perché in consiglio comunale tutto è variabile, e i numeri saltano ad ogni soffio di scirocco.

La bussola è impazzita, dicevamo, perché il consiglio comunale è cambiato parecchio in questo anno e mezzo, tra salti della quaglia da opposizione a maggioranza, a cambi di casacca in corsa, a nuovi gruppi che nascono, altri che si sciolgono. Chi siede a destra, mentre dovrebbe stare a sinistra, o viceversa. Allora proviamo a fare il punto.

Il Pd.

Non ha più il consigliere Vito Cimiotta, indotto all'auto sospensione dopo il rinvio a giudizio per voto di scambio. Nelle prossime settimane però potrebbe rinforzarsi con l'ingresso del gruppo di Enzo Sturiano. Il presidente del consiglio comunale, Ginetta Ingrassia, e Luana Alagna, sono partiti con la lista Democratici per Marsala, direzione Pd. Il loro ingresso nel partito democratico è stato sancito durante l'ultimo congresso. Hanno ricevuto la benedizione, dopo tanto pensare e tanti momenti crisi dalla segretaria Antonella Milazzo.

Il Psi.

Ufficialmente è un gruppo di maggioranza, ma gli ultimi eventi non danno la cosa per certa, anzi.

I socialisti, che vogliono restare a sostenere il sindaco, anche se "in maniera critica", sono stati fatti fuori dallo stesso Alberto Di Girolamo durante il congresso del Pd.

Il Psi pende da ciò che dice da Trapani il deputato regionale Nino Oddo. Partito con Oreste Alagna, Letizia Arcara e Michele Gandolfo, i socialisti di Sala delle Lapidini, oggi sono cambiati del tutto.

Alagna e Arcara hanno litigato con il leader e sono andati via. Michele Gandolfo ha aspettato un po' prima di trovare nuovi compagni di avventura. Il primo a passare con i socialisti è stato Ignazio Chianetta,

che però era stato eletto con Oltre i Colori, una lista che sosteneva Massimo Grillo, passando da opposizione a maggioranza in un attimo. Socialista è diventato anche Vito Cimiotta, orfano del Pd. Completa la squadra Arturo Galfano, vice presidente del consiglio comunale, in rotta con il gruppo con cui è stato eletto, Cambiamo Marsala.

Cambiamo Marsala.

Sono gli unici a sostenere il sindaco ad ogni costo. E' il gruppo di riferimento del primo cittadino. Composto da due fedelissimi: Daniele Nuccio (che alle primarie di un anno e mezzo fa era contro Di Girolamo) e Linda Licari.

Una Voce per Marsala

Anche loro sono in due, anche loro in maggioranza. C'è Alfonso Marrone, che rimane sempre al suo posto. Mite consigliere di maggioranza, attento alle etichette. E poi c'è Alex Coppola, uomo della notte, dj, che sta pensando di lasciare il gruppo, di approdare sotto l'ala protettiva di Paolo Ruggirello, Sturiano e il nuovo Pd. Rimarrebbe in maggioranza.

Cittadini non sudditi.

A loro va il titolo di nome del gruppo più strambo. Sono Letizia Arcara e Oreste Alagna. Da quando hanno lasciato il Psi, per dissidi su nomine e tornaconti personali, con Nino Oddo, tentano, timidamente, di infilarsi nella squadra di governo della città. Senza riuscirci.

In opposizione

Udc.

In molte occasioni è stato il gruppo che è sembrato più di maggioranza che di opposizione. Davanti ad una maggioranza spaccata, con forti dissidi interni, con i socialisti che fanno i capricci, e il Pd che non è chiaro neanche con se stesso, nei momenti di difficoltà la cavalleria ha la bandiera dello scudo crociato. Giovanni Sinacodi, Flavio Coppola ed Eleonora Milazzo, sono opposizione, sulla carta ma in futuro non è fuori logica ipotizzare un loro passaggio dall'altra parte della barricata, palese o dietro le quinte, anche per

sostituire nei momenti di crisi i socialisti.

Sicilia Futura.

Walter Alagna e Ivan Gerardi, hanno aderito di recente a Sicilia Futura, che a livello regionale è una costola del Pd. Ma si trovano nell'imbarazzante situazione, a Palazzo VII Aprile, di essere in opposizione. Anche in questo caso, non è fantascienza il loro appoggio alla maggioranza.

Tutti gli altri.

Rimangono invariati Futuro per Marsala e Forza Marsala. La prima è l'espressione politica di Massimo Grillo, e non si scolla dall'opposizione più per una questione di vocazione, che per altro, con Pino Milazzo e Francesca Angileri. Forza Marsala sarebbe l'espressione di Forza Italia, ma il partito in città è praticamente scomparso. Nicoletta Ferrantelli in aula lascia andare in prima linea Rosanna Genna nelle incursioni contro l'amministrazione e la maggioranza.

Giusi Piccione e Aldo Rodriguez compongono poi il Gruppo Misto. La prima rappresenta Progettiamo Marsala. Rodriguez invece è il portavoce del Movimento 5 Stelle, e negli ultimi tempi è stato meno "grillino" del previsto.

Il caos scrutatori.

In queste ultime settimane la politica marsalese è stata sconvolta dal caso della nomina degli scrutatori. Alex Coppola, Mario Rodriguez e Francesca Angileri hanno deciso di nominare gli scrutatori per il referendum, anziché procedere al sorteggio. Ovviamente questo metodo non è stato "apprezzato", per utilizzare un eufemismo, dai marsalesi. Il sistema delle raccomandazioni, perché di questo si tratta, è previsto dalla legge in queste occasioni. Ma la questione è stata sollevata più che altro dal punto di vista etico, ecco. Quasi tutti i consiglieri comunali hanno indicato nomi da inserire nell'elenco degli scrutatori, chi 4, chi 6, chi 8, chi ancora di più, fino ad arrivare a 250. Amici, conoscenti, parenti, disoccupati e lavoratori. Tutto in maniera palese. Adesso c'è una leggera schiarita, ma si prevedono nuovi tuoni nel prossimo consiglio comunale.

Francesco Appari

Approvato il testo Unico sulla viticoltura

Raccoglie in 90 articoli tutta la disciplina del settore

E' finalmente diventato legge il nuovo Testo Unico sulla viticoltura e la produzione del vino che era stato voluto dai rappresentanti della filiera vitivinicola. Lo scorso 28 novembre infatti la Commissione agricoltura della Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità il testo - già precedentemente approvato dal Senato - che è nato con lo scopo di armonizzare e semplificare il complesso sistema di norme che regola un settore chiave dell'economia italiana e siciliana.

Tutta la normativa precedente, finora contenuta in molteplici testi, è ora raccolta nei 90 articoli del Testo Unico che affronta pertanto tutti i temi legati alla produzione di uve, mosti, vini e aceti, la commercializzazione e l'etichettatura, i controlli e le sanzioni introducendo sistemi di tracciabilità anche per i vini a IGT e norme per garantire trasparenza sulle importazioni dall'estero.

"Un'operazione di semplificazione che era attesa da anni e che consente di tagliare burocrazia, migliorare il sistema dei controlli, dare informazioni più trasparenti ai consumatori" - ha commentato il ministro delle politiche agricole Maurizio Martina. Secondo Martina, il settore vale già 14 miliardi di euro e vanta un export che supera i 5,5 miliardi. Con l'introduzione del Testo Unico, questi numeri possono crescere dando slancio a quello che il premier Renzi ha definito un settore "con potenzialità fantastiche".

Soddisfazioni sono state espresse da più parti. E non poteva essere altrimenti dato che la proposta del Testo Unico è nata da proprio da un'iniziativa condivisa da diverse associazioni del settore che rappresentano la filiera produttiva: Unione Italiana Vini, Federvini, Assoenologi, Federdoc e Agrinsieme (che riunisce le aziende e le cooperative di Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari che a sua volta comprende Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop Agroalimentare).

Si calcola che ad oggi sono addirittura circa 100 le giornate che ogni impresa vitivinicola è costretta a dedicare agli adempimenti burocratici. Secondo Coldiretti, la riforma permetterà di dimezzare questi tempi con evidente vantaggio per ogni attività della filiera.

Positivo anche il parere di Enzo Maggio, della Cia di Petrosino che considera il nuovo Testo "un contributo concreto alla soluzione dei problemi di uno dei settori più importanti del Made in Italy agroalimentare".

Antonella Genna

FIN ScuolaNuoto FEDERALE

PISCINA COMUNALE MARSALA

Scuola nuoto bambini, ragazzi, adulti
 Agonistica di nuoto - Scuola salvamento
 Nuoto libero open - Jumper - Fuctional splash
 Vasca Olimpionica - Ampio parcheggio

Attività motoria riabilitativa
 Acquafitness - Hydrobike
 Ginnastica per gestanti - Acquasoft
 Convenzioni con enti, università, scuola

Via Dante Alighieri, 21 - Tel. 0923 953384

PISCINA MARSALA

Cronaca

La Banca di Credito Cooperativo "Sen. Pietro Grammatico" in amministrazione giudiziaria

I Procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, Lo Voi, Petralia e Gualtieri, attivano gli strumenti di prevenzione antimafia contro la banca. E' la prima volta che accade ad un istituto di credito

Certo ormai eravamo abituati a provvedimenti importanti come sequestri, confische e amministrazioni giudiziarie di attività produttive quali aziende, alberghi et similia. Ma mai si poteva immaginare che sotto la mannaia delle Misure di Prevenzione finisse addirittura un Istituto di Credito. La BCC di Paceco "Sen. Pietro Grammatico" è uno storico istituto bancario, radicatissimo nel territorio trapanese con filiali a Trapani, Marsala, Paceco, Dattilo e Napola, che conta 1562 soci e 32 dipendenti. Nasce nel 1915 e rivolge il suo operato, essenzialmente, ad agricoltori, artigiani, commercianti, famiglie e piccole imprese; una banca tradizionale, si direbbe, che si limita al più semplice esercizio di raccolta del credito. Eppure, alcune liaison dangereuse che questo istituto ha, in passato, intratte-

nuto con pregiudicati per reati di stampo mafioso, hanno stimolato le vibrisse della Procura della Repubblica di Palermo. In particolare, le indagini hanno tratto spunto dai rapporti intercorrenti tra Filippo Coppola, condannato nel 2002 per il reato di cui all'art. 416-bis e destinatario di una confisca emessa all'esito di un procedimento di prevenzione. Da qui sono partite una serie di verifiche attinenti alla compagine sociale, ed è stato anche grazie al nuovo software in uso agli inquirenti - "MOLECOLA", sviluppato dalla D.N.A. e la Guardia di Finanza, capace di incrociare i dati sensibili dei soggetti sottoposti ad esame - che si è pervenuti all'individuazione di ulteriori posizioni relative a persone con precedenti attinenti alla Criminalità Organizzata. Questa circostanza ha portato all'espletamento

di ulteriori atti d'indagine che suggeriscono, agli inquirenti, la contaminazione - dovuta alla presenza di soggetti vicini alle cosche - dell'attività della BCC. Tutto ciò ha comportato, dunque, l'adozione del provvedimento che ne impone l'amministrazione giudiziaria, e cioè quello previsto dall'art. 34 del Testo Unico delle Leggi Antimafia. Mirabilia della storia è il record sotteso alla vicenda: è la prima volta, infatti, che ad essere colpita da un provvedimento di questo tipo è una banca. Per i prossimi sei mesi, l'Amministratore nominato Andrea Dara e la PriceWaterhouseCooper gestiranno l'istituto, salvo proroghe disposte dall'Autorità Giudiziaria, che comunque non possono superare, nel complesso, i 12 mesi.

Riccardo Rubino

Il Comune di Petrosino e il Baglio Basile: scontro in Commissione Tributaria

E' braccio di ferro tra Comune di Petrosino e amministratori giudiziari del Baglio Basile sul pagamento delle imposte locali dovute dalle società ("Rubi" srl e "Roof Garden") proprietarie della mega-struttura turistica creata dall'imprenditore Michele Licata. Lo scontro avviato con l'ex imprenditore leader nel settore ristorazione-alberghiero prosegue, quindi, con l'amministrazione giudiziaria. Quest'ultima, rappresentata da Antonio Fresina e Andrea Passannanti, ha infatti proposto ricorso davanti alla Commissione tributaria contro quattro "accertamenti" del Comune, con conseguenti richieste di pagamento, relativi alle tasse per la raccolta dei rifiuti e l'Imu. Gli accertamenti sono stati effettuati lo scorso marzo. Si tratta, in particolare, della Tia dovuta dalla "Roof Garden" nel 2012, dell'Imu che avrebbe dovuto pagare la "Rubi" nello stesso anno, nonché della Tari che sarebbe dovuta da entrambe le società per il 2015. Proprio lo scorso anno, quando esplose l'inchiesta di Procura e Guardia di finanza che sfociò nel sequestro dell'impero economico del "gruppo Licata" per evasione fiscale e truffa allo Stato, venne fuori che le tasse non pagate da Baglio Basile al Comune di Petrosino ammontavano a circa due milioni di euro. Ma il sindaco Gaspare Giacalone fece subito capire che questa cifra poteva anche aumentare. "Bisogna rifare i conteggi - spiegò il primo cittadino - sulla base dell'estensione delle superfici tassabili". Il sospetto, infatti, era che quelle dichiarate fossero inferiori al reale.

Adesso, dopo gli accertamenti dello scorso marzo, si registra l'opposizione degli amministratori giudiziari alle pretese del Comune. La notizia si evince dalla delibera con cui la giunta petrosilena autorizza il sindaco a "resistere in giudizio" avverso i ricorsi promossi da Fresina e Passannanti innanzi la Commissione Tributaria di Trapani. Con la stessa delibera, si conferisce incarico all'avvocato romano Sergio Trovato, noto tributarista, a rappresentare il Comune nella battaglia legale. Trovato è il professionista al quale, lo scorso luglio, l'amministrazione Giacalone ha dato incarico per assistere il Comune nelle controversie legali scaturite dall'azione di contrasto all'evasione fiscale. Compito per il quale il legale avrà un compenso di 20 mila euro l'anno. Controversie nate dall'azione, avviata già da tempo, diretta a scovare gli evasori dei tributi comunali. L'attività è sfociata in una serie di avvisi di accertamento. A fronte di tale attività, sono scattati diversi ricorsi in Commissione Tributaria. Oltre che con Baglio Basile (hotel 4 stelle con 167 camere, diverse sale ristorante, piscina, centro benessere e congressi), si è innescato, quindi, un contenzioso con parecchi cittadini. E per questo, l'amministrazione comunale ha ritenuto "necessario avvalersi di professionisti del settore che possano rappresentare e difendere le ragioni dell'Ente in ogni grado di giudizio".

Antonio Pizzo

Marsala Schola in dirittura d'arrivo: la giunta Di Girolamo ne delibera lo scioglimento

Marsala Schola è un'istituzione comunale sorta nel 2006, e si tratta di un ente dotato di propria autonomia gestionale e finanziaria, nonché di propria personalità giuridica, destinato a gestire tutti i servizi scolastici di competenza del Comune. In sostanza questo devolve a Marsala Schola l'amministrazione di questo comparto, e il rapporto che lega i due enti è regolato dallo Statuto e da un contratto di servizio: tale operazione si giustificò, all'epoca, con la necessità, da un lato, di snellire i procedimenti decisionali e, dall'altro, di concentrare le competenze su un solo soggetto di diritto. Marsala Schola, per l'appunto. Una sorta di devolution locale. Eppure, la vita di quest'ente si è dimostrata particolarmente travagliata, viste le polemiche che l'hanno travolta: dagli esposti alle proteste sotto Palazzo VII Aprile, dello scioglimento se ne ventilava l'opportunità, e addirittura Giulia Adamo - ai tempi della campagna elettorale del 2012 - ne fece obiettivo della sua azione politica. Adesso sembra che il percorso di Marsala Schola si arrivi al capolinea, perché lo scorso 15 novembre la Giunta Comunale guidata dal Sindaco Alberto Di Girolamo ha



Alberto Di Girolamo



Anna Maria Angileri

approvato la proposta di scioglimento dell'ente. "Abbiamo riconsiderato le motivazioni che hanno portato alla nascita di Marsala Schola, giungendo alla conclusione che sono venute meno le ragioni per privilegiare una gestione esterna dei servizi scolastici" afferma il Sindaco. Se questa decisione dovesse essere - per così dire - avallata dal Consiglio comunale, oltre ai risparmi (quantificati nell'ordine di decine di migliaia di euro), si verrebbero a ricondurre in capo al Comune, smistate tra gli organi competenti, tutte le funzioni adesso esternalizzate. Che poi, fatte le dovute proporzioni, è un po' ciò che la Riforma costituzionale si propone di fare in punto di competenze Stato-Regioni. Fonte di preoccupazione, oltre al naturale periodo di transizione che per definizione è difficile da gestire, sono i posti di lavoro di cui l'Ente si fa carico. Rassicura l'Assessore

alla Pubblica Istruzione Anna Maria Angileri, spiegando che il trasferimento di competenze non comporterà l'interruzione di alcun rapporto di lavoro, ma solo un passaggio di funzioni. La mossa finale, adesso, tocca ai consiglieri comunali.

Ri.Ru.

Puleo presenta

PREXA N



Grazie all'esclusivo Vortex System, Prexa N è la Soluzione Definitiva alla vinificazione in assenza di ossigeno.

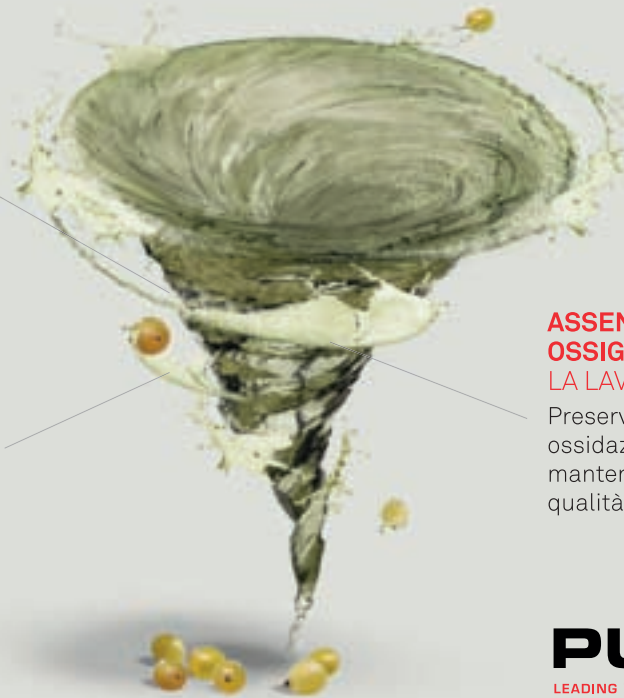
Scopri di più su puleo.it

EFFETTO VORTEX SYSTEM

L'utilizzo di gas inerte durante il ciclo di lavoro ed il conseguente vortice di pressione che viene a generarsi all'interno della Pressa assicurano una estrazione veloce e di qualità.

RECUPERO E FILTRAGGIO DEL GAS INERTE

Il gas viene continuamente purificato e può essere riutilizzato nelle successive lavorazioni.



ASSENZA DI OSSIGENO DURANTE LA LAVORAZIONE

Preservare il mosto dalle ossidazioni per mantenere tutte le qualità organolettiche.

PULEO
LEADING WINERY MANUFACTURER.

Created by Studio co.me

Dissequestrato (parzialmente) il lido Due Torri di San Teodoro



E' una storia infinita quella delle vicende giudiziarie che vede protagonista il lido accanto le torri di San Teodoro. Accogliendo parzialmente, infatti, il ricorso dell'avvocato Giacomo Frazzitta, il Tribunale di Trapani, in qualità di organo di Riesame, ha disposto l'immediato dissequestro del lido e delle strutture "legittimamente realizzate" a seguito di due concessioni demaniali del 2010. Dello stabilimento balneare è titolare la 44enne marsalese Ombretta Maria Rosa Nizza, che lo gestisce insieme al marito Giuseppe De Vita. Ed entrambi, per questa attività, da anni, sono al centro di vicende giudiziarie e vivaci polemiche. Il Tribunale del Riesame ha, comunque, confermato il sequestro di alcune parti dello stabilimento. E in particolare, quelle relative alla "porzione di passerella ricadente sulla spiaggia a seguito dell'accrescimento dell'arenile, dei sei ombrelloni, con le sedie e i tavolini, collocati direttamente in acqua, del blocco servizi igienici, del piccolo manufatto adibito a ricovero attrezzi, della cisterna idrica e dell'impianto di depurazione abusivamente modificato". Ciò nonostante, l'avvocato Frazzitta non ha nascosto la sua soddisfazione per il risultato ottenuto facendo ricorso contro il provvedimento confermato dal gip del Tribunale di Marsala lo scorso 29 ottobre. I sigilli erano stati posti cinque prima dai militari della Capitaneria di porto. Tre le contestazioni. A spiegarle fu lo stesso avvocato Frazzitta. "Secondo la Capitaneria - dichiarò il legale - ci sono 360 metri quadrati di arenile, di sabbia in più. Inoltre, secondo il verbale, le strutture non sarebbero conformi con la legge antisismica. La terza questione riguarderebbe due ombrelloni che sono stati reputate 'coperture', per questo è scattato il sequestro". Per il legale, però, le contestazioni della Capitaneria sono infondate. Anche la scorsa estate, intanto, i gestori del lido sono stati al centro di polemiche per i loro modi, secondo alcuni un po' troppo decisi e bruschi, con coloro che, pur non essendo clienti dello stabilimento

balneare, attraversano a piedi la spiaggia, magari non troppo velocemente, per poi raggiungere, sempre a piedi, l'Isola Lunga. Negli ultimi anni, pertanto, le critiche sono state tante. "I miei clienti - sostiene l'avvocato Frazzitta - cercano soltanto di far rispettare le regole stabilite per la propria concessione. E, se aggrediti, devono difendersi". Su Tripadvisor, poi, c'è stato anche chi si è lamentato dei prezzi di cibo, bevande e servizi, ritenuti troppo alti. Sulla questione delle autorizzazioni, invece, ai primi dello scorso settembre, si è registrata anche una dura polemica tra l'avvocato Frazzitta e il consigliere comunale Daniele Nuccio (Cambiamo Marsala). "La Sig.ra Ombretta Nizza - affermò il legale, intervenendo anche sulla lite tra il marito della Nizza e un suo dipendente, da un lato, e due bagnanti in transito sulla spiaggia, dall'altro - è titolare di una legittima concessione rilasciata dall'A.R.T.A. e non anche di una 'convenzione farlocca', come dichiarato da un rappresentante delle istituzioni". Il riferimento a Nuccio era chiaro. In quanto era stato proprio il giovane consigliere comunale a svolgere una sorta di indagine (chiedendo l'accesso agli atti) sull'iter di concessione e poi a redigere una mozione, firmata anche da altri consiglieri. Indagando sul rilascio della concessione, Nuccio ha affermato di avere scoperto che questa sarebbe frutto di una convenzione, datata 10 luglio 2014, tra il Comune di Marsala (allora sindaco Giulia Adamo), l'Assessorato regionale Territorio e Ambiente e l'amministratore della società "Laguna dello Stagnone", Ombretta Nizza. Dalle carte fornite dal segretario generale del Palazzo di via Garibaldi, però, "emergono anomalie - sostiene il consigliere - e anche la Capitaneria di porto ha espresso perplessità". Nuccio sostiene di aver fatto semplicemente il suo dovere, "sostenuto da centinaia di cittadini".

Antonio Pizzo

Petrosino: Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica al fianco del sindaco



"Dopo diversi episodi intimidatori a noi destinati negli ultimi mesi, apprezziamo molto questa presenza e sia chiaro il messaggio che le istituzioni sono unite nella difesa della legalità". Ad affermarlo è il sindaco Gaspare Giacalone dopo la riunione che il "Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica", presieduto dal prefetto Giuseppe Priolo, ha tenuto nell'aula consiliare petrosilena. Con la loro presenza, dunque, il prefetto e i vertici provinciali delle forze dell'ordine hanno voluto fornire concreta dimostrazione di solidarietà e vicinanza a sindaco e giunta, dal 2012 impegnati in un'azione amministrativa che, evidentemente, non incontra i favori di chi preferirebbe operare illegalmente. "Noi - prosegue il sindaco Giacalone - vogliamo semplicemente amministrare la nostra bella Petrosino con serenità e continuare a dare risultati per i cittadini. E su questo fronte non ci fermerà nessuno". Dopo diverse lettere anonime (con frasi minacciose e sinistre allusioni ad esplosioni), nonché il tentativo, in febbraio, di appiccare il fuoco a una finestra a piano terra del Municipio, le intimidazioni sono salite di livello la sera dello scorso 4 ottobre, quando, mentre era in corso una seduta di Consiglio comunale, qualcuno esplose due colpi di fucile ad aria compressa contro la serranda della finestra dell'ufficio del sindaco. In quel momento, nella stanza non c'era nessuno. Furono, poi, i collaboratori del primo cittadino a notare i fori sulla tappezzeria e due bossoli di plastica sul pavimento. Nel corso della riunione del Cosp, il prefetto Priolo, dopo aver ricordato gli atti intimidatori subiti da sindaco e giunta, ha invitato gli amministratori comunali di Petrosino "a riferire - si legge in una nota della Prefettura - alle forze di polizia territoriali ogni elemento utile alle indagini e ogni notizia di interesse volta a

rafforzare la collaborazione già in atto". Il sindaco Giacalone ha apprezzato molto l'iniziativa. Nel corso dell'analisi sui fenomeni delinquenziali consumati sul territorio, i responsabili delle forze di polizia hanno evidenziato "una significativa diminuzione dei reati in generale e di quelli di natura predatoria in particolare e un incremento considerevole dei soggetti arrestati, sottolineando che l'attività di prevenzione ha costituito certamente un deterrente alla commissione di reati". Ciò nonostante, rimane ancora tanto da fare. Soprattutto se si considera che Petrosino si trova al centro di un'area molto "calda". E cioè quella tra Marsala e Mazara, dove proprio quest'anno si sono registrati fatti di criminalità eclatanti. Su tutti, l'omicidio del maresciallo dei carabinieri Silvio Mirarchi, ferito a morte la sera del 31 maggio, in contrada Ventrischi, mentre con un appuntato era impegnato in un servizio di osservazione in una zona dove fu scoperta una serra con 6 mila piante di marijuana. Un paio di settimane prima, il 38enne romeno Cristian Maftai era stato ucciso a fucilate e bruciato nelle campagne mazaresi di contrada Biancolidda dai gestori di un'altra mega piantagione di marijuana dove stava cercando di rubare alcuni arbusti. Per questa vicenda sono stati arrestati i fratelli Vito e Giuseppe Signorello. La notte del 3 giugno 2015, invece, in contrada Samperi, due giovani tunisini, Rafik El Mabrouk e Ali Essid, di 31 e 34 anni, vennero freddati dopo una lite in discoteca e per questo duplice omicidio, lo scorso 16 settembre, il gup Parrinello ha condannato a 20 anni di carcere ciascuno i cugini marsalesi Pietro e Domenico Centonze, parenti del capomafia ergastolano Natale Bonafede.

Antonio Pizzo

Condannato a due anni di carcere 38enne marsalese accusato di violenza sessuale

Due anni di carcere e altrettanti di interdizione dai pubblici uffici, pagamento delle spese legali, nonché di un risarcimento danni di 4 mila euro alla parte civile. E' quanto ha sentenziato il Tribunale di Marsala (presidente del collegio: Sergio Gulotta, giudici a latere Moricca e Pierini) nel processo che ha visto alla sbarra, per violenza sessuale in danno di una ragazza, il 38enne imbianchino marsalese Antonio Alessandro Mezzapelle. Ad accusarlo è stata Francesca Galazzo, che all'epoca del fatto (13 agosto 2014) aveva 18 anni. All'interno di un appartamento di via del Fante, il Mezzapelle l'avrebbe baciata in bocca contro la sua volontà e poi avrebbe tentato di abusarne sessualmente. La ragazza fuggì e subito dopo sparse denuncia. Agli investigatori prima e ai magistrati poi, la giovane ha raccontato che il Mezzapelle tentò di violentarla. Con mossa fulminea, l'avrebbe baciata in bocca mentre lei era seduta su un divano e stava fumando. Poi, dopo essersi tolto la cintura dei pantaloni, le avrebbe aperto le gambe e alzato la camicia fino al seno, tentando un rapporto sessuale. "Sei bellissima, mi fai morire - avrebbe detto lui - con te ci sto bene". Lei, invece, non ha corrisposto tanta passione. Con uno spintone, l'ha allontanato ed è fuggita. Lo stesso giorno ha sporto denuncia. Ma per l'avvocato Sebastiano Genna, difensore dell'imputato, la versione fornita dalla giovane non è credibile. E per questo, al termine della sua arringa, aveva chiesto l'assoluzione del suo cliente, mentre il pubblico ministero Niccolò Volpe aveva invocato la condanna a tre anni di carcere. In quell'appartamento di via del Fante, Mezzapelle stava imbiancando le pareti. La ragazza lo doveva aiutare a pulire i pavimenti e i vetri delle finestre. E nel momento in cui sarebbe avvenuto il tentativo di violenza sessuale, lei si stava riposando per qualche minuto. Ieri pomeriggio, subito dopo la lettura del dispositivo della sentenza, l'avvocato Genna ha dichiarato: "E' chiaro che questo difensore si aspettava l'assoluzione, considerando le modalità del fatto. Spero che la condanna non sia frutto di mezza paginetta di querela. Comunque, aspetto rispettosamente la motivazione per affrontare l'appello". Si è, invece, dichiarato "soddisfatto" il legale di parte civile, l'avvocato Gaspare Sammartano, che ha commentato: "Il Tribunale ha riconosciuto la condotta violenta dell'imputato, reputando credibile la mia assistita". I giudici hanno, comunque, escluso l'aggravante della recidiva (non specifica). E questo ha evitato all'imbianchino marsalese una pena più dura. Ciò nonostante una precedente condanna a un anno e mezzo di reclusione per ricettazione. Oggetti rubati furono, infatti, trovati all'interno del suo camper. Lui, comunque, ha sempre sostenuto che di quella roba non sapeva nulla e che era stato qualcun altro a nascondere la nel suo camper, ma non è riuscito a dimostrarlo.

A. P.

Esseci Service s.r.l.
di Pamela Culicchia
CENTRO REVISIONI VEICOLI
C.da Amabilina, 703/B - Marsala - Tel. e Fax 0923.982404

ESSO
Distributore Carburante
F.LLI PACE S.n.c.
Corso Calatafimi, 112/A - Marsala

PROMOZIONE AUTUNNALE
VALIDA DAL 12 SETTEMBRE AL 31 DICEMBRE 2016

Vieni ad effettuare la revisione periodica del tuo veicolo subito per te un buono sconto carburante

N.B.: consegna questo coupon alla cassa per ricevere il buono

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo, già Magistrato presso il Tribunale di Marsala

*E' un concetto indefinito... per eccesso di definizione, quello di "Cultura della Legalità". Se lo volessimo chiedere, probabilmente l'interlocutore-tipo si troverebbe un po' spiazzato, perché non saprebbe - esattamente - rispondere se la stessa si identifichi con un generale rispetto per le regole o un particolare ossequio verso le Istituzioni. O se sia, come spesso accaduto, un sinonimo di lotta al malcostume da sciocinare nelle scuole. La verità è che la Cultura della Legalità è esercizio di cittadinanza inteso come consapevolezza dei propri diritti, dei propri doveri e delle relazioni tra il singolo e lo Stato. Prescinde, questa cultura, dalla politica intesa come partigianeria, per involgere - piuttosto - la Politica intesa come arte del vivere in una società regolata da equilibri da osservare e garantire. Non è happening, ma esercizio continuo; per questa ragione gli incontri una tantum spesso si risolvono in mere kermesse dove ostentare l'essere primi della classe: è retorica, questa, e alla lunga viene naturalmente rigettata da chi, in teoria, dovrebbe farla propria. Ma la Cultura della Legalità non è una nozione: è, piuttosto, uno stile di vita. Affinché esso riesca effettivamente a incidere sul carattere e trasformarsi in inclinazione dello stesso, riteniamo che il mezzo, per così dire, didattico preferibile sia il precetto continuo. Per questa ragione, con orgoglio ospiteremo una nuova rubrica chiamata - per l'appunto - Cultura della Legalità, questa volta curata da chi il diritto, da fattispecie astratta e generale, l'ha declinata per decenni in norma concreta da applicare nel caso specifico: il Dott. Pino Alcamo, già Magistrato presso il Tribunale di Marsala. **Ri.Ru.***

Il Diritto e il Dovere di votare

Lo scontro-dibattito sul referendum costituzionale, fissato per il 4 Dicembre 2016, volge al termine.

Comitati per il "SI" e per il "NO", costituzionalisti, intellettuali, politici si sono affrontati senza risparmio di energie, di accuse, di argomentazioni più o meno corrette.

Le idee e le conoscenze della materia del contendere restano, volutamente o inconsapevolmente, confuse, parziali, contraddittorie.

Molti elettori sicuramente sconoscono i contenuti della riforma costituzionale, perché non hanno letto in merito alcunché. Perché non hanno interesse a comprendere i problemi del paese. Perché in tanti, ormai, non acquistano e non consultano la carta stampata.

I social-network, la rete, gli smartphone, soprattutto per i giovani, costituiscono ormai le uniche fonti di informazione, gli unici strumenti di comunicazione di notizie e di eventi banali.

Non di cultura.

Gli interventi televisivi, organizzati democraticamente, doverosamente e correttamente dalla Rai, tra le forze politiche contrapposte, hanno informato poco, lacunosamente, in maniera contraddittoria. Ancora lo strumento privilegiato di apprendimento resta la lettura attenta delle notizie, dei dati, delle fonti.

La riforma costituzionale resta un argomento meritevole di attenzione, perché riguarda la vita prossima dei

cittadini, di oggi e di domani, il funzionamento delle istituzioni, lo sviluppo politico, economico e internazionale del Paese.

Il problema del bicameralismo paritario attiene allo svolgimento del potere legislativo del paese. Riguarda un istituto che, tra i 28 Paesi dell'Unione europea, solo l'Italia conserva. La conseguenza è che il potere legislativo italiano resta uno dei poteri più lento, più farraginoso, che costringe i Governi all'abuso della cosiddetta "legislazione d'urgenza" e delle "questioni di fiducia". Che comporta l'assurdità di un governo che viene disarcionato da una delle due camere, pur essendo stato approvato dall'altra.

Obiettivamente, il Paese ha bisogno di un Parlamento che legiferi senza indugi, senza la necessità di continui compromessi, creando leggi brevi, chiare, comprensibili, scritte in buona lingua italiana, che non si prestino a interpretazioni contraddittorie.

Il Paese ha bisogno di avvalersi di istituzioni e di enti utili, funzionanti, necessari, per cui occorre l'abolizione dei "carrozzi politici", ridotti a strumenti di creazione di "inutili poltrone e posti di lavoro e di potere". Sono diventati tali le Province, il Cnel, le società partecipate, strumenti e occasioni di dispersione di fondi pubblici.

Le Regioni, a cui indebitamente risultano attribuite funzioni legislative concorrenti con quelle dello Stato, cre-

ano, di fatto, occasioni di contrasti che impegnano lungamente la Corte Costituzionale.

L'autonomia degli enti locali (comuni, province, regioni) abbisogna di una organizzazione secondo una visione che snellisca le procedure e riduca il potere della burocrazia, che rappresenta la causa di quasi tutti i ritardi, delle forme di corruzione, degli inadempimenti a danno della collettività.

Occorre snellire, abbreviare, ridurre, rendere più efficace il funzionamento di tutte le istituzioni per offrire garanzie di celerità, di certezza, di obiettività, di legalità.

Non solo ai cittadini italiani. Ma, soprattutto, agli operatori stranieri, alle imprese creatrici di ricchezza e di occupazioni lavorative.

Per decidere tutto questo, per curare gli interessi dello Stato, dei cittadini di oggi e di domani, è necessario assumere la responsabilità del voto. Occorre manifestare la propria partecipazione alla cura degli interessi del Paese. Significa esercizio della democrazia. Significa rigetto della pratica costante della delega in bianco a coloro, che curano gli interessi di partito, di fazione, di potere.

Votare, oltre che un diritto costituzionale, è un dovere civico che va esercitato nell'ambito della "cultura della legalità".

Pino Alcamo

Presentazione del libro "Ricordi novecenteschi e pensieri in versi", di Gaspare Li Causi

Marsala, sabato 3 dicembre, ore 18.00, Complesso Monumentale di San Pietro

Si terrà a Marsala, sabato 3 dicembre, alle ore 18.00, presso il Complesso Monumentale di San Pietro, la presentazione del libro "Ricordi novecenteschi e pensieri in versi" di Gaspare Li Causi. Il volume è edito per i tipi de Il Vomere, con il contributo del Ce.S.Vo.P. (Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo) e dell'Auser Provinciale di Trapani.

Insieme all'autore, sul tavolo dei relatori ci saranno: Alberto Di Girolamo, sindaco di Marsala; Clara Ruggieri, assessora alle politiche culturali del comune di Marsala; Giuditta Petrillo, presidente del Ce.S.Vo.P.; Riccardo Rubino, della redazione de Il Vomere.

L'incontro sarà moderato dal giornalista Daniele Ienna.

Oltre a racconti inediti, il libro del preside Li Causi contiene numerosi articoli sulla vita dei ceti popolari del secolo scorso, già pubblicati su Il Vomere. Presenti riflessioni intime dell'autore collegate alle vicende autobiografiche e ai fatti del mondo, in bilico tra violenze e guerre.



Gaspare Li Causi, l'autore.

Classe 1927, docente di lettere e preside nelle Scuole Medie, è stato assessore alla pubblica istruzione al Comune di Marsala e, per 12 anni, consigliere comunale del P.C.I. Ha fondato il sindacato Scuola della CGIL nella provincia di Trapani e ne è stato componente del Consiglio Nazionale. E' tra i fondatori dell'Ente Mostra di Pittura "Città di Marsala". Da giovane è stato corrispondente del giornale "L'ora", de "L'Unità" e de "La Voce della Sicilia". Dal 1980 è assiduo collaboratore de "Il Vomere". E' autore di numerose pubblicazioni tra cui "Racconti di fine secolo", "Raggi di memoria", "Marsala dal 1919 al 1946".



Cantine Petrosino

Vitivinicoltori da sempre

Petrosino (TP) • Sede legale ed operativa: Via Marsala, 43 - Tel. 0923 985319
info@cantinepetrosino.it



SÌ LE RAGIONI DI

Alle urne! E' l'ultima chiamata prima dell'apertura delle opere di ingegneria costituzionale comporterà una revisione profonda del testo speciale è illuminata da una luce un po' più politica: infatti da Regione del PD e nuovo segretario eletto della rappresentanza, dall'altro, all'Avv. Paolo Paladino, noto penalista e Responsabile, ad una lettura attenta e a fare tesoro dei messaggi veicolati da questi di arricchire il lettore di una maggiore consapevolezza. A



Le ragioni del sì

di Antonella Milazzo
Deputato regionale
Segretario del PD Marsala

In Italia si parla di riforme costituzionali da più di trent'anni; non è un modo di dire: la prima Commissione bicamerale fu istituita nel 1983 (Commissione Bozzi), la seconda nel 1992 (Commissione De Mita Iotti), la terza nel 1997 (Commissione D'Alema). In questi trent'anni tutti, ma proprio tutti, politici di tutti gli schieramenti, opinionisti, costituzionalisti hanno proclamato la necessità di una revisione costituzionale, giungendo, tutti, ad elaborare proposte fra di loro molto simili. Prima fra tutte la modifica del bicameralismo paritario, anomalia ormai esclusivamente italiana. Un'anomalia che determina, oltre che il mantenimento di un numero di parlamentari sproporzionato, un assurdo rallentamento del procedimento legislativo, dilatandone i tempi in un infinito ping pong tra Camera e Senato. Avere leggi importanti in tempi brevi e certi è, senza dubbio, un diritto dei cittadini.

Troppe bugie e mistificazioni sulla riforma in questa strana campagna referendaria, strumentalizzata e falsata da una imponente controinformazione. Prima fra tutte una malintesa difesa della Costituzione, ritenuta perfetta e intangibile in ogni sua parte. Deve essere chiarito invece che esiste una profonda differenza tra la prima e la seconda parte della Costituzione: nessuna incertezza infatti può esistere sulla immutabilità della Prima Parte (Diritti e Doveri dei cittadini). Immutabilità pacificamente riconosciuta dalla dottrina e dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale che ritengono questi diritti inviolabili, veri e propri principi supremi dell'ordinamento costituzionale. La Prima Parte della Costituzione è realmente la nostra Bibbia civile, stella

polare del nostro vivere insieme; ancora non pienamente attuata.

Ma la Seconda Parte (Ordinamento della Repubblica), riguarda l'architettura istituzionale, l'organizzazione dei poteri dello Stato, che deve essere funzionale ed in linea con il momento storico. D'altronde, la sua modificabilità è sancita dalla Costituzione stessa che, all'art.138, stabilisce le modalità di revisione, sancendone la rigidità in un procedimento rafforzato e in un'elevata maggioranza e, con l'art.139 e l'identificazione dei principi supremi, stabilisce i limiti sostanziali di tale revisione.

Dobbiamo ricordare infatti di quale momento storico è figlia la nostra Carta Fondamentale: l'Italia veniva fuori da una dittatura e da una guerra drammatica che aveva finito col dividere anche gli italiani. L'Europa usciva dal conflitto divisa in due blocchi contrapposti: quello occidentale, sotto l'egemonia statunitense, e quello orientale sotto l'influenza sovietica. I costituenti si preoccuparono di creare un sistema di pesi e contrappesi per evitare prevaricazioni e derive autoritarie. Il bicameralismo paritario fu il frutto di un compromesso tra i partiti rappresentati nell'Assemblea Costituente, senza che ci fossero le condizioni per fare del Senato, realmente, la Camera rappresentativa delle regioni, principio accennato dall'art. 57 ("il Senato della Repubblica è eletto su base regionale"). Quelle ragioni di equilibrio non esistono più, occorre fare un balzo in avanti, allinearsi alle democrazie occidentali, tagliare sperperi e accelerare il procedimento legislativo.

Questo non è un voto sul Governo, è un voto sul futuro dell'Italia, è la riforma che aspettiamo da più di trent'anni; la riforme

ma che tutti, proprio tutti, hanno in prima battuta approvato.

Il NO è un voto contro il cambiamento, un voto che va contro l'Italia e non contro Renzi.

La riforma ha riflessi immediati sulla vita dei cittadini, non è vero che riguarda sistemi lontani dalla quotidianità. Così, la riforma del Titolo V rivede la divisione di competenze tra

Stato e Regioni delineata nel 2001, eliminando le ambiguità che hanno generato un'enorme mole di contenziosi davanti alla Corte Costituzionale (ben 1500!). Adesso si elimina la potestà legislativa concorrente, fonte di incertezza, e si aumentano le materie di esclusiva competenza statale. Si fa così chiarezza su chi deve fare cosa e si elimina la frammentazione tra i sistemi legislativi. Le imprese hanno bisogno di sistemi regolatori e amministrativi uniformi, stabili e standardizzati; non possono rincorrere leggi e autorizzazioni mutevoli da una Regione all'altra. Ben venga la "clausola di supremazia" che consente allo Stato di intervenire quando ci sia da tutelare l'interesse nazionale e le regioni siano inadempienti. E chi può essere contrario all'introduzione dei c.d. costi standard in Costituzione? È ammissibile che uno stesso servizio i costi dei beni cambino da Regione a Regione?

L'approvazione della riforma comporterà, a cascata, la necessità di rivedere gli Statuti delle Regioni Autonome. Questo può essere ritenuto un vulnus? Io credo di no. La nostra Autonomia è stata spesso brandita come una clava e

«Approvate il testo della legge con le "disposizioni per il superamento della riduzione del numero dei parlamentari, la soppressione del bicameralismo paritario e la revisione del Titolo V della Costituzione" approvato dal Parlamento e pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016»

Sì

venerata come una reliquia sacra. Ma è stata spesso un freno alle riforme e al cambiamento. Quante riforme non hanno attraversato lo Stretto? E quante volte le leggi regionali sono state impugnate dallo Stato? È giunto il momento di cambiare verso. Mi auguro che si apra la strada a una necessaria e urgente revisione dell'Autonomia che avvicini la Sicilia all'Italia. Il 4 dicembre abbiamo l'opportunità di segnare una svolta e questi ultimi giorni sono fondamentali per convincere gli indecisi spiegando le ragioni di un sì per l'Italia.

UNA SCELTA/3

NO

operazioni di voto. Il 5 dicembre sapremo se l'operazione di riforma del nostro ordinamento oppure no. L'ultima edizione di questo sondaggio dà spazio, da un lato, all'On.le Antonella Milazzo, Deputato responsabile della corrente marsalese del partito, che propugnerà le ragioni del Sì; dall'altro, all'Avvocato Nazionale per la Legalità e la Giustizia del PSI. L'invito è di esprimere queste opinioni: se decantate e, dunque, intese, hanno l'effetto di incidere sulla riforma. Ad un voto, in ultima analisi, più responsabile. Ri.Ru.

Il mio No alla riforma

di Paolo Paladino

Avvocato, Responsabile Nazionale per la Legalità e la Giustizia del PSI



ge costituzionale concernente
to del bicameralismo paritario,
ero dei parlamentari,
nzionamento delle istituzioni,
one del Cnel
la parte II della Costituzione",
bblicato nella Gazzetta ufficiale
aprile 2016?

No

Se lunedì 5 dicembre scopriremo che in Italia non esiste più il CNEL - cosa sia e a cosa serva non sono in molti a saperlo - nessuno si strapperebbe le vesti. E se la stessa mattina, stravolto il Titolo V della Costituzione, dovessimo imparare a convivere con un nuovo assetto dei rapporti Stato-Regioni, in qualche modo ce ne faremo una ragione.

La mattina del 5 dicembre, invece e comunque vada il voto, qualcosa di decisivo sarà accaduto. Avremo un nuovo "senaticchio", la cui composizione e le cui funzioni saranno tutte da inventare? O, viceversa, tutto cambia anche se sembrerà che non sia cambiato niente?

Questa - non altre - è la vera domanda posta dal referendum costituzionale, che ha tagliato in due l'opinione degli italiani, pressochè equamente divisi in due porzioni uguali, almeno stando agli ultimi sondaggi noti.

E già questo dato statistico - salvo che non sia lunedì mattina

mentito da una spessa maggioranza dei Sì - avrebbe dovuto ricordare ai novelli costituenti che, in disparte l'art.138, la Costituzione è di tutto il popolo ed ogni sua innovazione, specie su questioni di tale rilevanza, richiederebbe, non dico l'unanimità, ma almeno una estesa corralità di consenso.

Ne ho sentite di tutti i colori. Finì costituzionalisti che, dismesso ogni aplomb cattedratico, si sono accapigliati sulle più bizzarre e niente affatto pertinenti polemiche da bar. E ho visto baristi - con tutto il rispetto per la categoria - rivelarsi novelli accademici, esegeti raffinatissimi.

Non mi sottraggo al dibattito, né intendo convincere nessuno cercando di spiegare, semmai ne avessi capacità, le ragioni tecniche, quelle cosiddette di merito, che sono certo importanti ma di non facile digeribilità.

Voterò NO per molte e diverse ragioni, ognuna delle quali sarebbe già di per sé sufficiente.

Voterò NO per ragioni di merito che - a parte CNEL e Titolo V - riguardano quel

vero e proprio ectoplasma che sarà il nuovo "senaticchio". Sia quel che sia, i nuovi ospiti - nel senso di invitati, se non propriamente cooptati - di palazzo Madama parteciperanno alla funzione legislativa. Faranno le leggi che regolano la vita di tutti i cittadini. Ed io non voglio che le leggi siano scritte ed approvate da persone - i nuovi senatoricchi - che non siano stati scelti in libere elezioni universali e che poi non ne rispondano all'intero corpo elettorale. Voterò NO perché non voglio quel guazzabuglio di regole e sottoregole (art.70) che renderanno ancora più confuso ed incerto l'iter di approvazione delle leggi. Voterò NO perché, pur auspicando governi stabili ed autorevoli, continuo a preferire le garanzie di una democrazia parlamentare al prevalere del potere esecutivo. Voterò NO perché non capisco cosa realmente intenda chi, come i suoi sostenitori, riconosce l'imperfezione delle riforme e promette di aggiustarle dopo.

Voterò NO perché non mi piace essere preso in giro da un quesito che, occhiutamente contrabbandando mirabolanti contenimenti di spesa, realizza microscopici, irrilevanti risparmi.

Voterò NO perché, fuori da ogni gattopardismo, se il 4 dicembre lasceremo tutto com'è, potremo avviare un vero cambiamento.

Così, infatti, stanno le cose. Il referendum del dicembre sarà servito comunque a dare una scossa.

Niente sarà come prima. Dio non voglia vincessero il Sì, i manutentori della Costituzione, ritenendosi padroni del campo, proseguiranno la loro opera "rottamatrice", alla fine della quale resteranno macerie, senza che nessuno abbia la più pallida idea di cosa fare dopo. Anzi, no. Un'idea in testa il duo Renzi-Boschi l'hanno ben chiara, dopo che la Corte Costituzionale venerdì scorso ha bocciato buona parte della riforma Madia (anch'essa statista di chiara e lunga fama). E così da ora in avanti - vincessero il Sì - se una norma da

loro concepita dovesse risultare incostituzionale, non sarà la legge a dover essere cambiata, ma la Costituzione.

Niente sarà come prima. Se, come mi auguro, prevarranno i NO, nessuno più potrà rimanere insensibile alla domanda di cambiamento che tutti gli italiani, anche quelli che non andranno a votare, stanno ponendo. Non che io abbia grande fiducia nella variopinta "accozzaglia" (Renzi dixit) dei politici sostenitori del NO, ma saranno loro i primi ad essere sbaragliati se, sordi alla generale volontà popolare, non capissero che, da lunedì 5 dicembre, senza perdere un minuto di più, bisognerà sbracciarsi tutti quanti e trovare soluzioni il più possibile condivise ai non pochi mali di questa nostra Italia. A cominciare, perché no, da riforme istituzionali serie, coerenti e finalmente utili a dare senso e corpo alla prima parte della Costituzione - i principi generali - che tutti dicono essere bellissima, che tutti dicono non voler cambiare, ma che ben pochi si preoccupano di realizzare davvero.

In fondo, per realizzare la Grande Riforma forse basta una sola parola: "davvero". Da aggiungere a ciascuno dei primi cinque articoli della Costituzione, ma stavolta in grassetto e sottolineate, al secondo comma dell'art.54: "I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere, davvero, di adempierle con disciplina ed onore".

Dunque, voterò NO convintamente. Nonostante il malessere che mi procura il solo pensiero di votare come Grillo, Berlusconi e Salvini e in dissenso alle indicazioni del PD che, comunque, resta il partito che più si avvicina alle mie idee. Mi conforta non essere solo e che larga parte degli elettori di sinistra-centro voterà NO. Poi vedo che Tosi, Casini, Alfano, Verdini e compagnia cantando voteranno Sì e mi tranquillizzo, sperando che il mio piccolo NO contribuisca un poco a liberarcene.

Erbe medicinali e aromatiche, prodotti fitoterapici, integratori alimentari, cosmetici naturali.



VIA GARIBALDI, 17 • MARSALA

Servizio a domicilio Info e consulenza
Tel. 0923 714461 Numero Verde 800 215 966

herborarium.it • herborarium@biotradingsrl.it • seguici su

di Luca Fregona
BOLZANO

Carlo Alieri ha 92 anni. È un signore mite ed elegante, come lo sanno essere solo certi siciliani. Sembra uscito da un libro di Camilleri. Per tutta la vita ha fatto il professore delle medie a Marsala. A Marsala ha una bella casa, fresca e riparata dalle palme. Ha una moglie e due figli, che fanno i professori come lui. Non alza mai la voce, parla un italiano antico, e si sente in imbarazzo anche solo a chiedere un bicchier d'acqua. Eppure oggi, 73 anni fa, ha visto il diavolo e l'inferno. «Se sono arrivato a questa età - sospira -, lo devo a Sant'Antonio e ai molti bolzanini che hanno rischiato la fucilazione per aiutarmi». La memoria corre indietro. Il suo è un racconto in presa diretta di una città bombardata e violentata dai tedeschi. Il racconto dei giovani militari italiani trascinati sui carri bestiame e braccati nei boschi. Carlo Alieri chiude gli occhi e comincia la storia. «Nel settembre del 1943 Bolzano era una città disperata. Ma anche molto generosa e capace di grande eroismo. Avevo 19 anni. Nel maggio di quell'anno venni chiamato alle armi e fui costretto a lasciare la scuola prima del diploma. La mattina dell'11 maggio 1943 eravamo tutti in stazione a Marsala. Un branco di ragazzini dai 18 ai 20 anni. Sapevamo che c'era la guerra, ma non dove ci avrebbero spediti e se saremmo tornati vivi o morti. Mio padre mi mise in mano una collanina di spago con un'immagine di Sant'Antonio. «Ti proteggerà», mi disse, e così è stato...».

Bombe su Bolzano. Due settimane dopo Alieri è a Bolzano, al 4° Reggimento Genio. «Era giugno, c'era una brezza calda. Mi trovavo di guardia ad un grande palazzo vicino al Duomo, con il mio fucile modello 81 e il berretto a sottogola». La sirena d'allarme strillò. La contraerea mitragliava il cielo. Le bombe caddero sulla città. «Una vicino a me: l'onda d'urto mi schiacciò sul muro. Pensai "è finita", invece mi rialzai». Il palazzo era distrutto. La gente correva ai rifugi. «Una scena dantesca. Presi fra le mani la collanina e baciai l'immagine del Santo. Ero vivo». Dieci giorni dopo, Alieri viene trasferito a Collalbo per seguire un corso di "telegrafista". «Dormivamo in tenda, scendevamo in città con il trenino del Renon». I giorni trascorrono monotoni, le notizie si susseguono. Gli americani sono sbarcati in Sicilia. «Ero in ansia. Temevo per la vita dei miei».

Oggi, 73 anni fa. Il 4 settembre 1943 gli viene ordinato di scendere in città a prendere le provviste per 250 uomini. «Cari-cammo sul trenino ogni ben-diddio: mortadella, formaggi, pane, uova, carne, verdura. Il trenino si era mosso da pochi minuti, quando la sirena cominciò di nuovo a gridare». Questa volta erano gli inglesi a bombardare. Una colata di fuoco. «Uno spettacolo terribile: macerie, distruzione, morte. La stazioncina da cui eravamo partiti completamente distrutta. Bolzano era avvolta nelle fiamme, non puoi neanche immaginare cosa ho visto». Ma la guerra e la disciplina militare possono avere anche risvolti da farsa. «Mi diedero otto giorni di prigione perché nella confusione avevo perso 2 chili di formaggio. Mi indignai moltissimo». La recluta Alieri non sosterà mai la pena. Perché - come un colpo di fucile inaspettato - arriva l'8 settembre. «Al campo era tutto un vociare. Dicevano che la guerra era finita, che Mussolini era morto.

LA NOSTRA STORIA » VERSO L'8 SETTEMBRE

«In via Torino ho visto morire chi sfidava le Ss»

Carlo Alieri era nella colonna dei 3 mila soldati italiani destinati ai lager: «Salvato dai bolzanini»



Carlo Alieri, 92 anni, è il presidente dell'Anpi di Marsala, è stato partigiano a Bolzano

Che potevamo tornare a casa». Dura poche ore. «La sera, nel buio, ci fecero ricomporre le righe, zaino in spalla e armi in pugno. Il comandante della compagnia ci disse poche parole: «La Germania non accetta l'armistizio. La guerra continua, ma contro i tedeschi. Sono già passati dal Brennero, stanno arrivando qui. Abbiamo l'ordine di fermarli». Mi si gelò il sangue». Vengono distribuite le munizioni, le sigarette, le razioni alimentari. Le baionette innestate sul moschetto. «Nella giberba avevo 9 caricatori e 54 cartucce. Praticamente niente». La mattina dopo i tedeschi hanno già occupato Bolzano. «All'alba del 9 settembre eravamo ancora a Collalbo e non sapevamo cosa fare. Alle 10 il capitano ci disse che "ogni forza militare italiana era sciolta". Che i tedeschi avevano bloccato la ferrovia per Bolza-

no e stavano salendo con i carri armati a prenderci. Disse anche con i nostri fucili non saremmo stati in grado di difenderci. L'ordine era di deporre le armi e arrendersi, ma chi voleva poteva darsi alla macchia». Ragazzi senza esperienza, pivelli, reclute fresche che a malapena sapevano tirare a un piccione. «Io decisi di scappare. Salutai il capitano e mi misi in cammino con altri quattro compagni. Attraversammo Collalbo, barattammo gli zaini e le coperte militari con abiti civili. Poi ci fu solo il buio del bosco...».

I rastrellamenti. All'alba del 10 settembre 1943, Alieri e i suoi compagni vengono circondati dai tedeschi in un fienile dove si erano rifugiati per la notte. «Urlavano e infilzavano la paglia con le baionette». Il pomeriggio vengono scortati da ausiliari della Sod (il servizio d'ordi-

ne sudtirolese) a Bolzano. «Erano ragazzini dai 12 ai 14 anni. Portavano una fascia bianca al braccio. Erano violenti e arroganti. Ci puntavano il moschetto e ci chiamavano "traditori" in italiano».

Alle otto di sera arrivano alle caserme di via Druso. «Eravamo duemila prigionieri nel cortile: alpini, genieri, carristi. Un'anticamera del campo di concentramento. Continuavano ad arrivare soldati italiani scaricati come letame dai camion». Il racconto di Alieri è straordinario. Una testimonianza di cosa accadde quella notte. «Eravamo terrorizzati, smarriti, senza speranza. Nel buio crepitavano le mitragliatrici. Si sentivano le grida. Il cielo era nero, minacciava pioggia e temporali. Sono passati 70 anni, ma se ci pensi bene, non è poi così tanto tempo...».

La marcia in Stazione. Nel cam-



«Mentre i tedeschi ci portavano in Stazione le donne ci lanciavano pane, sigarette e soldi. Piangevano e urlavano contro i soldati tedeschi»



«In stazione sono riuscito a scappare. Molti bolzanini hanno rischiato la vita per salvare la mia. Con me avevo sempre la catenina di Sant'Antonio»

po circolano le voci più strane. Ma nessuno si fa illusioni: la prossima fermata è in Germania o in Polonia. «Alle 11 di mattina del 12 settembre si aprì il portone della caserma. Eravamo un'umanità dolente circondata da SS coi mitra puntati». La marcia verso la stazione è una via crucis di morte, botte e preghiere a Dio. «Un ragazzo, un bolzanino, si avvicinò alla colonna. Mi disse: "Esci, scappa, hai gli abiti civili, seguimi, ti nascondo io". Non lo feci. Avevo paura. Vidi un tedesco che ci osservava e persi l'attimo. Il tedesco raggiunse il ragazzo, lo prese per un braccio e lo tirò dentro la colonna. Il ragazzo protestava, diceva che lui non c'entrava niente. Io continuavo a marciare. Sentivo le urla alle spalle. Poi un colpo di pistola. Non ebbi la forza di voltarmi...».

La gente di via Torino. La colonna dolente prosegue per via Torino. «La meravigliosa gente di via Torino». Alieri si ferma. «Che prezzo altissimo ha pagato per volerci aiutare». Dalle finestre e dai balconi le donne gettano soldi, pane, pacchetti di sigarette. Gridano «Viva l'Italia», piangono, imprecano contro i tedeschi. La risposta è durissima. «Le SS cominciarono a mitragliare contro le case. I vetri andavano in frantumi, le imposte saltavano, l'intonaco cadeva in strada...». I prigionieri cercano di lasciare messaggi da inviare alle famiglie. «Ma i tedeschi li strappavano e ci puntavano la pistola alla testa. Molti di noi morirono in via Torino e lungo tutto il percorso fino alla stazione. Non dimenticherò mai i corpi dei nostri ragazzi abbandonati in strada, lasciati nel sangue, per aver cercato di afferrare un pezzo di pane». Una scarica di mitra feri-

sce di striscio alla gamba destra anche Alieri. «La morte ormai era dentro di noi. Era intorno a noi. Era il futuro che ci aspettava». Alle 16 del 12 settembre 1943, la marcia dei 3 mila arriva in stazione. «Ci attendevano due colonne di soldati tedeschi in fila indiana, col mitra imbracciato». E i carri bestiame ancora chiusi. «C'erano tante donne in stazione: piangevano, ci passavano frutta, monete, sigarette. La folla aumentava: erano gli italiani di Bolzano che venivano per aiutarci. C'era chi cercava i figli e i parenti. C'erano le mamme disperate per i figli. Quest'onda di solidarietà, pianto, commozione non si fermava, continuava a crescere, e i tedeschi facevano fatica a tenerla». Quando i tedeschi aprono i vagoni, l'«onda» monta ancora, preme, quasi li travolge. «Le nostre mani cercavano quelle delle donne. Ci passavano d'acqua, pane, mele. Noi davamo loro i biglietti per i nostri genitori». I tedeschi reagiscono. Spingono i soldati sui treni, cacciano la gente fuori dalla stazione. «In quel momento di grande confusione, grazie ai miei abiti civili sono riuscito a passare dall'altra parte, e in un lampo mi sono ritrovato fuori dalla stazione».

La ragazza delle Magistrali. Alieri è libero, ma non sa cosa fare. «Mi venne incontro una ragazza...». È la segretaria delle Magistrali, dove Alieri ha sostenuto gli esami di maturità da privatista. «Mi disse di seguirla "a una distanza di 30 passi" (chi proteggeva un fuggiasco veniva fucilato seduto stante, ndr). Mi portò al comando della polizia italiana. Parlò fitto con l'ufficiale, mi disse di star tranquillo, e se ne andò». Senza saperlo, Alieri entra nella rete di protezione clandestina che fa capo al Comitato di Liberazione Nazionale. «Dopo alcuni minuti arrivò un signore, un operaio della Lancia. Mi disse di seguirlo, sempre "a 30 passi di distanza"...».

L'operaio è Guerrino Zumerle, partigiano genovese trapiantato a Bolzano. «Mi trovò un letto nella baracca della Lancia e un lavoro in una fabbrica. Mi diede una tessera anonima e una tessera della mutua con un nome falso. Avevo una nuova identità». Anche Alieri entra nella resistenza. Nome di battaglia «Ottobre». Deve tenere i collegamenti con le sedi del Cln di Torino e Genova. Un compito rischioso. Se lo scoprono, è morto. «Ricordo un giorno... i tedeschi fecero partire l'allarme dell'antiaerea solo per far uscire la gente dai cinema, e andare a caccia di soldati italiani. I tedeschi erano sempre ubriachi, sparavano in strada, picchiavano e importunavano le donne...». Sono mesi difficili. L'inverno del '44 è durissimo. Gli americani sganciano bombe a ripetizione. «Tanti morti». Poi finalmente arriva la primavera del 1945. «Il 2 maggio ho visto gli americani entrare a Oltrisarco. In via Claudia Augusta c'erano migliaia di persone. I bambini salivano sulle jeep. La gente abbracciava i soldati. Gridava "viva la pace", "viva la libertà", "viva l'America"... C'erano tricolori dappertutto. Quel giorno andai nella cappella del cimitero: tirai fuori la collanina di spago. Ringraziai Sant'Antonio e tutti i bolzanini che mi avevano salvato. Era finita».

Oggi Carlo Alieri è il presidente dell'Anpi di Marsala, ed è l'unico partigiano della città ancora in vita.

Il nostro Movimento aderisce a Diventerà bellissima dell'on. Nello Musumeci

Le ragioni della nostra adesione

Il nostro Movimento "Diritto alla Città" nato nel 2011 ha vissuto in questi anni un interessante percorso di "presenza", di attivismo e di confronto ... proprio come era nelle nostre intenzioni sin dalla costituzione.

E nel tempo è cresciuto: sia nelle adesioni che nei confronti e nei rapporti con i protagonisti della politica siciliana. Qualcuno ci ha gratificato fino a farci prendere decisioni importanti.

"Noi amiamo la Sicilia, Terra unica per stratificazione storica, culturale, ambientale e paesaggistica. Siamo profondamente consapevoli di "non aver bisogno di una nuova Terra, ma di nuovi occhi per guardarla" e ci addolora che, fino ai giorni più recenti, i siciliani abbiano affidato il loro destino a uomini rivelatesi poi inadeguati.

Noi sappiamo che il grigiore attuale e il disastro economico, sociale, culturale e ambientale che ci circondano non rappresentano un destino ineluttabile, ma la conseguenza di anni di malgoverno e di scelte profondamente sbagliate. Perciò, di fronte a questa situazione di degrado, riteniamo che le tradizionali rappresentanze politiche non abbiano, da sole, la credibilità, la forza e la capacità di elaborare un progetto per uscire da questa crisi profonda.

Oggi crediamo che la vera distinzione passi tra chi crede che tutto e tutti abbiano un prezzo e chi, come noi, crede che esistano valori non negoziabili sui quali costruire una nuova politica fondata sulla difesa dei beni comuni, sulla tutela dei più deboli, sulla valorizzazione del merito, sull'esaltazione delle specificità e delle qualità innovative e creative della parte migliore del nostro popolo e delle giovani generazioni.

E' indispensabile "rigenerare" la Sicilia attraverso un'azione lungimirante che abbia, finalmente, come unica stella polare l'interesse dei siciliani e della Sicilia. Per concretizzare questo necessario progetto politico pensiamo sia indispensabile:

- la rigenerazione del sistema economico, per affiancare le imprese coraggiose che investono e valorizzano i lavoratori e per superare la asfissiante burocrazia che non di rado blocca i necessari processi di crescita;
- la rigenerazione della mobilità, per potenziare le nostre strutture aeroportuali e ferroviarie con un piano regionale che sostenga il diritto alla mobilità di persone e merci;



Nello Musumeci



Giulia Ferro

no, arginando così il triste fenomeno della emigrazione dei malati;

- la rigenerazione del bilancio della Regione, per determinare sviluppo, quindi lavoro, anche attraverso l'uso dei fondi comunitari, da concentrare finalmente su interventi strategici;
- la rigenerazione etica, per affermare l'idea di partecipazione politica come "cittadinanza attiva" e per allontanare dalle Istituzioni i troppi impresentabili che le occupano;
- la rigenerazione dell'Autonomia, per una "specialità siciliana" delle responsabilità, delle opportunità, delle competenze che archivi l'immagine di una Regione con insopportabili privilegi.

Vogliamo una Sicilia finalmente libera dalle mafie e non più condizionabile dalle lobby di potere: una Sicilia che abbia la capacità etica ed estetica di rigenerare la sua immagine.

Vogliamo, quindi, soprattutto agire e non più lamentarci, partecipare e non più delegare, pretendere diritti e non cercare favori, tutelare e aver cura dei beni comuni come e più dei nostri beni privati.

Noi ci crediamo e soprattutto crediamo, che questa Terra un giorno Diventerà Bellissima".

Dopo aver letto e sentito con le nostre orecchie queste dichiarazioni che sono l'atto costitutivo del Movimento "Diventerà Bellissima" non abbiamo avuto alcuna esitazione a decidere di aderire.

Proprio e innanzitutto perché la pensiamo alla stessa maniera e perché, da sempre, coltiviamo gli stessi valori: ecco le ragioni per le quali abbiamo deciso di confluire nel Movimento voluto e creato dall' On. Nello Musumeci, che riteniamo l'ultima vera opportunità per questa terra abbandonata.

Ci affidiamo alla storia politica di Nello Musumeci, alla sua consapevolezza culturale, alla sua conclamata capacità di governo, alla sua onestà, alla sua lealtà e alla sua trasparenza. Ci affidiamo soprattutto al suo essere uomo non condizionabile dall'esterno.

Il cammino è lungo, ma vogliamo scrivere insieme il nuovo percorso politico della nostra Sicilia.

**Il Portavoce
Avv. Giulia Ferro**

Vincenza Bono del Liceo "Pascasino" di Marsala premiata al "Mondello 2016"

Il Liceo Statale Pascasino vittorioso con il Premio Internazionale Mondello giunto nella sua 42esima edizione.

La nostra compagna Vincenza Bono di Mazara del Vallo, classe 5 D, ha conquistato il secondo posto suscitando grande entusiasmo e gioia in tutti noi, dirigente, docenti ed alunni.

"Il premio Mondello non è solo un premio internazionale di grande prestigio, adesso è il nostro premio! A casa non portiamo solo l'onore di aver vinto ma anche tutta l'esperienza e l'insegnamento che questa manifestazione ci ha lasciato!"

Così la vincitrice racconta la sua esperienza.

Ma dietro questa vittoria ci sono grandi sacrifici e speranze, infatti, le dieci ragazze partecipanti del Liceo Pascasino si sono preparate durante l'estate leggendo i tre libri già vincito-



ri del premio Mondello Emanuele Tonon "Fervore", Romana Petri "Le Serenate del Ciclone" e Marcello Fois "Luce Perfetta".

Il "Mondello Giovani" è stato vinto da Romana Petri, a cui Vincenza Bono ha dedicato la sua recensione critica che ha avuto tanto successo.

Un particolare ringraziamento alle docenti Francesca Gerardi e Roberta Maltese che hanno curato con dedizione tutti i momenti di questa bella esperienza e alla Dirigente Anna Maria Angileri che ci ha raggiunti a Palermo, al Museo della Storia Patria per condividere con noi questa emozione.

Silvia Argirò

**IN LUNGO
E IN LARGO.**

**Roma Milano Bologna
Firenze Napoli Avellino
Campobasso Benevento**

Scopri le tariffe promozionali! Prenota il tuo biglietto su autoservizisalemi.it



Salemi autoservizi
dal 1948 S.r.l.

AM for AMATRICE: Devoluti alle popolazioni terremotate 37.000 Euro



Il Col. Salvatore Ferrara



La grande affluenza di pubblico che lo scorso Venerdì 25 novembre ha riempito l'hangar del 37° Stormo ha fatto sì che siano stati proprio 37mila gli euro raccolti e devoluti in favore dei cittadini delle zone devastate dal sisma che, il 24 agosto, ha distrutto Amatrice e i comuni limitrofi. L'idea è partita dal Colonnello Salvatore Ferrara, comandante della base aeronautica, che già presso questa pista d'atterraggio era solito decollare ed atterrare come pilota di F-16. "Uno dei compiti istituzionali delle Forze Armate, e quindi anche dell'Aeronautica Militare, è quello di concorso alle operazioni di supporto alle popolazioni in caso di calamità naturale. La distanza geografica non ce lo consente, ma indirettamente vogliamo, insieme a tutti voi, far sentire ai nostri connazionali del Centro Italia, tutta la vicin-

anza e il nostro caloroso affetto, attraverso una serata di beneficenza realizzata grazie all'organizzazione di cui sono al comando, che ha sposato con grande entusiasmo quest'iniziativa di solidarietà", così si è espresso il Colonnello Ferrara, che tra l'altro, ha ricordato di "aver vissuto in prima persona, da bambino, la tremenda esperienza del terremoto dell'Irpinia". Questi, coadiuvato da una squadra tutta proveniente dai ranghi dell'Aeronautica Militare, ha profuso tutto l'impegno possibile per realizzare il grande evento poi rivelatosi un vero successo. Sul palco, montato tra un elicottero del C.S.A.R. e un Eurofighter Typhoon, si sono succeduti gli astri più brillanti del cabaret siciliano: Toti e Totino, Sergio Vespertino, Alessandro Gandolfo e Sasà Salvaggio. La serata è stata presentata e

condotta da Vittoria Abbenante, che con una spigliatezza invidiabile è riuscita a coordinare le performance degli artisti. Il giovane tenore Giuseppe Colla, reduce dalla partecipazione alla trasmissione "Prodigi" di RaiUno, ha aperto la serata cantando, in apertura, l'inno di Mameli. Nella platea, oltre ad un pubblico di duemila persone, le massime autorità civili, militari e religiose. Ha avuto modo di intervenire, in "differita", il Sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi, ex militare in forza proprio all'Aeronautica Militare, che ha ringraziato tutta la provincia di Trapani per l'esempio di solidarietà. Alla fine, il momento più atteso: la firma dell'assegno che permetterà ai fondi raccolti di raggiungere le popolazioni del Centro Italia.

Riccardo Rubino

Kiwanis Club di Marsala, Andrea Marino confermato presidente

Andrea Marino è stato confermato presidente del Kiwanis Club di Marsala, anche per il corrente anno sociale 1° Ottobre 2016 - 30 settembre 2017.

Lo affiancheranno, nella gestione del sodalizio, i soci: Filippo e Giovan Vito Genna, Franco Parrinello, Francesco Gerardi, Massimo Scarpitta, Gioacchino Scialabba e Salvatore Bellafiore. Il Club proseguirà il progetto mondiale "The Eliminate", progetto che ha visto da alcuni anni il Kiwanis International e l'Unicef unire le loro forze allo scopo di eliminare il tetano della madre e del neonato (TMN). Questa malattia mortale, ogni anno, strappa alla vita 60.000 neonati innocenti e un numero elevato di donne. Gli effetti della malattia sono strazianti: i neonati soffrono di convulsioni continue e dolorose e di un'estrema sensibilità alla luce ed al contatto.

Per eliminare il TMN dal nostro mondo è necessario ancora immunizzare milioni di madri e i loro futuri figli. Ma questo richiede vaccini, siringhe, depositi sicuri, trasporti, migliaia di addetti specializzati ed altro ancora.

Ci vorrà, soprattutto, la dedizione dell'Unicef e di ciascun socio della famiglia Kiwaniana, anche se molto è stato già fatto.

Il service nazionale, da realizzare nel "Distretto Italia - San Marino" del Kiwanis, quest'anno vedrà la nascita di un "Osservatorio sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza" che avrà il compito di verificare che vengano sempre rispettati i diritti dei più piccoli e di intervenire laddove non siano rispettati, interagendo con le istituzioni competenti.

La forza dell'Osservatorio sarà costituita soprattutto dai soci Kiwaniani, sparsi su tutta l'Italia.

Grazie ad essi si tenterà di avere una concreta visione d'insieme sulle situazioni che necessitano di intervento.

Il Kiwanis Distretto Italia - San Marino ha, inoltre, previsto, fra le prerogative dell'Osservatorio, un programma di attività da svolgere con le scuole di ogni ordine e grado, possibilmente con la fattiva collaborazione delle istituzioni, inerente le seguenti aree di attività:

- Sana alimentazione;
- Rispetto per l'ambiente;
- Bullismo

Come si vede, di lavoro ce n'è da fare!

Al Club lilibetano ed al suo Presidente gli auguri di portarlo a termine.

Salvatore Bellafiore

Attestato a Francesco Paolo Terranova per la sua attività lavorativa

Lo ha conferito il sindaco al Palazzo Municipale



Francesco Terranova (a sinistra) e il sindaco Di Girolamo

Il Sindaco di Marsala, Alberto Di Girolamo, ha conferito a Francesco Paolo Terranova, titolare dell'omonima azienda metallurgica, un attestato per la sua intensa attività lavorativa che lo ha portato da garzone a divenire imprenditore. "Ho sentito il dovere, oltre che il piacere, di complimentarmi con Terranova per tutto quello che di positivo ha saputo fare nel corso della sua carriera lavorativa - precisa il Sindaco Di Girolamo. Da modesto garzone prima e sagomatore di tufi poi è divenuto un vero imprenditore, tant'è che ha lasciato nelle mani dei suoi figli un'azienda, che porta il suo nome, e che vanta ben 35 fra operai e impiegati". Francesco Paolo Terranova nella sua visita al Palazzo Municipale è stato accompagnato dai familiari e dal segretario provinciale della CNA, Luigi Giacalone. Proprio la CNA siciliana, la scorsa settimana, aveva premiato Terranova che in passato fu il primo Segretario della storia della Cna della Provincia di Trapani; nonché consigliere comunale.

Al Sindaco, Francesco Paolo Terranova ha donato una copia del suo libro autobiografico (autore Tommaso Spadaro - edito da "Il Vomere") nel quale racconta, fra le altre cose, di come durante il viaggio di nozze ebbe l'intuizione a Torino di comprarsi un tornio che una ditta americana stava dismettendo. Ebbene, il viaggio si concluse praticamente nella capitale piemontese per mancanza di altri fondi ma quella macchina fece le fortune della sua attività lavorativa e della sua vita.

71 CORSI
14 SETTORI



ANTEMAR

TRAPANI - MAZARA - MARSALA - ALCAMO - CASTELVETRANO

Forma il lavoro

info 340 3402345 www.antemar.eu marketing@antemar.eu

Il cibo che unisce: a Marsala la 2° edizione del concorso "Il Mediterraneo racconta... da luogo di scontro a luogo di incontro"



Piatti eleganti, ricercati, di elevata qualità: gli studenti dei cinque istituti alberghieri che hanno preso parte alla 2ª edizione del concorso "Il Mediterraneo racconta... da luogo di scontro a luogo di incontro" hanno stupito tutti per la creatività e la professionalità che hanno messo nel piatto.

Dal 4 al 6 novembre scorso infatti si è svolta a Marsala la fase conclusiva del concorso indetto dalla Federazione Nazionale dei Centri e Club per l'Unesco (FICLU), patrocinato dalla Renaia e coordinato dal Club per l'Unesco di Marsala. L'iniziativa era rivolta agli istituti alberghieri di tutta Italia e ha visto arrivare in città gli alunni di cinque scuole, provenienti da cinque diverse regioni italiane, i cui studenti si sono cimentati nella preparazione di un piatto che richiamasse un'opera pittorica. Il risultato è stato un trionfo di colori e di sapori, un omaggio alla nostra terra, all'arte contemporanea e al cibo come forma d'arte e come strumento di unione di popoli e culture.

La gara si è svolta nei locali dell'Istituto Alberghiero Abele Damiani che, oltre a mettere a disposizione le proprie attrezzature, ha preparato anche un piatto fuori concorso. Per l'accuratezza della presentazione, unita all'estro ed a una particolare attenzione per l'aspetto nutrizionale, le preparazioni in gara hanno messo in serie difficoltà la giuria, composta da sette esperti del mondo della ristorazione e dell'enogastronomia e presieduta dalla prof. Maria Paola Azzario, Presidente della Federazione Italiana dei Club e Centri per l'Unesco.

Alla fine il piatto che ha conquistato il primo posto è stato "A Cialoma di tonno", realizzato dagli studenti dell'Istituto Alberghiero Vincenzo Florio di Erice, Isidoro Pirrello e Alessandra Amodio, che si rifaceva all'opera pittorica "La mattanza di tonno" dell'artista Giovanni Mattò. Secondi classificati, a pari merito, sono stati l'Istituto Alberghiero Tognazzi - De Cillis di Pollena Trocchia (Napoli) i cui studenti Antonio Esposito e Mattia Punzo hanno presentato un "Baccalà in crosta" ispirato all'opera di Giordano Felice "Per le vie del mercato" e l'Istituto Professionale "Olivetti" di Monza i cui studenti Luca Ciabatti e Matteo Trapasso hanno omaggiato la Sicilia con il piatto "1881" che riprendeva nei temi e nelle forme il quadro "Le Saline di Trapani" di Antonino Leto. Al terzo posto, un altro ex aequo: quello tra l'Istituto Alberghiero Montagnano di Montagnana (Padova) che, con lo studente Matteo Lovato, ha proposto il piatto "Rivelazione astratta" ispirato all'opera "Natura morta sul mare 1946" di Emilio Vedova e l'Istituto Alberghiero Sandro Pertini di Brindisi che

ha partecipato, con gli alunni Antonella Carbotti e Mattia Ligorio, presentando il piatto "Aspettando Mondrian" ispirato proprio ad una composizione dell'artista.

La premiazione si è svolta nei locali dell'Ente Mostra di Pittura Contemporanea alla presenza dei soci del Club per l'Unesco di Marsala, del Sindaco di Marsala, dott. Alberto Di Girolamo, e degli assessori Ruggieri e Angileri. Nell'occasione, le aziende che hanno supportato la manifestazione hanno esposto anche i loro prodotti. "Ancora una volta il Mediterraneo, il mare dalle mille cose insieme, che tante volte è terreno di scontro, è stato punto d'incontro tra culture" - ha commentato Cesarina Perrone, Presidente del Club per l'Unesco di Marsala. La giornata di sabato si è conclusa con una lezione di cucina presso Palazzo Fici diretta dall'executive chef Paolo Austero che ha dimostrato come preparare semplici e gustosi piatti per chi soffre di celiachia. A seguire, la cena preparata dagli studenti dell'Istituto Alberghiero di Marsala ed impreziosita dai "Tavoli territoriali" con i prodotti tipici delle Regioni partecipanti. La manifestazione è stata anche occasione di promozione del territorio. Gli ospiti hanno infatti visitato l'Azienda Agricola Titone, dove sono rimasti affascinati dai profumi e i colori dell'olio biologico lì prodotto, la cantina Baglio Baiata-Alagna dove hanno potuto degustare varie tipologie di Marsala in abbinamento alle tipicità del territorio, il Centro sperimentale Ernesto Del Giudice, dove hanno fatto una degustazione guidata di vini locali, il Consorzio Kore dove hanno assaggiato i melograni e il Caseificio Impiccichè dove hanno assistito alla preparazione della ricotta e degustato i formaggi prodotti dall'azienda. L'azienda Ceramica Marsalese ha inoltre omaggiato gli ospiti di un piatto di ceramica quale ricordo della manifestazione e ha esposto delle proprie creazioni a Palazzo Fici.

L'evento è stato realizzato in partnership con il Comune di Marsala, ha il patrocinio della Camera di Commercio di Trapani, dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea e della RE.NA.I.A. (Rete Nazionale degli Istituti Alberghieri). L'organizzazione della manifestazione è stata resa possibile grazie al sostegno di alcune ditte e produttori locali che hanno fornito un'importante contributo. Si tratta di Mc Stone Italia, Sibilliana Vini -Gruppo Cantine Europa, Delfino Beach Hotel, Delfino, Baglio Basile, Tenuta Volpara, Massimo D'Aguzzo, Rete Punica, Dolce Ricotta, Caffè Negritto. Al progetto ha collaborato anche il periodico Il Vomere.

Antonella Genna



Al Circolo Velico Marsala la finale dell'Italian Slalom Tour 2016

Da venerdì 9 a domenica 11 dicembre

Il Circolo Velico Marsala, da venerdì 9 a domenica 11 dicembre 2016 organizzerà la fase finale dell'Italian Slalom Tour 2016, un Campionato Italiano di tavole a vela slalom. Le Regate che si disputeranno al Circolo Velico completeranno le diverse fasi che si sono già realizzate in Italia e che daranno luogo alla classifica Overall. Lo spettacolo è assicurato perchè le tavole regateranno con venti superiori agli 11 nodi. Saranno anche conferiti i titoli di Granmaster, Master e Juniores. Potranno partecipare a questa finale non più di 80 concorrenti che si sono già qualificati nelle precedenti regate. Trattasi di un Campionato di altissimo livello tecnico che, non solo farà lustro alla Vela Nazionale, ma anche impegnerà il Circolo Velico Marsala già uso a Regate di grande interesse Nazionale ed Internazionale.

Fiocco azzurro in casa Gelfo Marino

Il 29 settembre 2016 è nato a Palermo Gabriele Gelfo. Bellissimo e dolcissimo il piccolo, tanto atteso e desiderato, è la gioia di mamma Elena Marino e papà Francesco, dei nonni Rosa ed Ignazio Marino e degli zii tutti. Al piccolo auguriamo una vita lunga e serena. I nostri complimenti ai genitori, nostri cari amici e lettori.



O.M.V.I.

di Russo Salvatore



dal 1986

OFFICINA MECCANICA - ELETTRAUTO - GOMMISTA

SERVIZIO

IVECO - RENAULT
VOLVO - BPW



Tel. 0923 960111
Cell. 347 5718852

MARSALA

C.da Ponte Fiumarella, 315



www.omvi.it - omvioff@libero.it
soccorso stradale 24H

Autodiagnosi per vetture e veicoli industriali - Ricambi originali con ottimi sconti

La grande bellezza

Noterelle di un vecchio

Elogio del maltempo

di Gioacchino Aldo Ruggieri

Chi sa qual è il perché che mi porta a questa insistente ricerca della grande bellezza e alla conseguente stesura delle noterelle che spontanee nascono nella mente e crescono, sempre più profonde, nell'anima fino al punto che non riesco a non scriverle?! Compiendo con ciò una specie di confessione del mio desiderio di trovare nella bellezza non solo un qualche superamento del banale ma soprattutto un sistema, una ragione, un lievito per accomunare uomini e donne e cose del mio tempo in una lievitazione di risvegli che moltiplichi la ricerca di quel qualcosa in più che dia un senso alla vita e ne sveli gli angoli solitamente meno cercati e più difficilmente trovati nel quotidiano.

Una lievitazione di risveglio che abbia sempre più diffuso il desiderio e la volontà di trovare nel quotidiano, nell'usuale, nelle cose più comuni, un che di bello che apra orizzonti verso la grande bellezza, quella che, posseduta e apprezzata, trasforma la vita e le sue prospettive. A me, proprio questa mattina, è capitato di trovare la grande bellezza nel maltempo, nella prima brutta, uggiosa giornata di questo autunno.

Non pioggia fitta, non temporale, non lampi né tuoni. Semplicemente maltempo: uggia, malavoglia, cielo coperto, vento di ponente e sole lontano a carezzare nuvole sparse, nascosto com'era alla vista degli uomini di questa terra che, a quanto pare - e pare certo - ormai non è più sola nella cosmicità infinita.

Il maltempo mi porta in una dimensione diversa; in un mondo nel quale non sorge il sole e se sorge per qualche attimo presto ritramonta, per non turbare con la sua luce

le penombre del tempo diverso. Perché rimanga, dentro il pensiero e dentro il sentimento, il contrasto tra il caldo a volte pesante dell'estate e i primi brividi dell'inverno che s'affaccia sul nostro futuro. E rompe la monotonia delle giornate luminose e solari per inoltrarci nelle brume piovose che, mai stanchi di desiderare quel che non abbiamo, noi uomini non vediamo l'ora di scacciare per riabbracciare la svampante primavera e la conseguente nuova estate.

E così, in questi inseguimenti che si susseguono in tutta la nostra vita, siamo sempre alla ricerca di quel che non abbiamo nel presente e ci esauriamo nel cercare il bene futuro rinunciando alla grande bellezza dell'accettazione del momento, del tempo ciclico di questo nostro mondo che nelle sue regole fisse e immutabili contiene la grande bellezza della vita e forse, anche, dell'eternità.

Sto celebrando le lodi del maltempo? Forse! Giacché anche il maltempo apre nel mio pensiero e nei sentimenti nuovi rinnovati orizzonti e mi fa apprezzare la grande bellezza della temporalità che mi immerge nel creato, che mi conferma parte di esso; e non mi fa né credere né temere che in esso io sia un estraneo che non ne segue i ritmi e forse li odia. Se io odiassi il maltempo o il grande caldo dell'afa allora si sarei estraneo alla meraviglia del mondo!

Qual è il problema? Forse le noterelle di un vecchio alla ricerca della grande bellezza nascono dalla speranza di centellinare il tempo per vivere com'esso vuole, pensando, anche, che pure il maltempo mi tiene accanto l'amore di figli e nipoti e amici che mi vogliono bene. Anche nel tempo del maltempo!



Maltempo sulle saline di Stagnone

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

AVIS

L'Avis di Marsala organizza
una giornata per la **Donazione del Sangue**
Un dono per la vita... in ricordo di
Mario Saturno
6° Anniversario

Domenica 11 Dicembre 2016

Vi aspettiamo dalle ore 8.30 alle ore 12.30
Via G. Bruzzesi 30 - Pal Portofranco - Marsala - Tel. 0923.714234
www.avismarsala.it

In ricordo della gioia di vivere di Mario, del suo godere della vita, del forte senso dell'amicizia, della sua solidarietà e disponibilità, la famiglia invita gli amici, i conoscenti e tutti coloro che credono nel valore di un piccolo ma grande gesto d'amore a donare un po' del proprio sangue per salvare una vita.

Domenica 11 dicembre Vi aspettiamo numerosi nella sede dell'AVIS per vivere un momento insieme con e per Mario.



TRAMONTE MOBILI

FABBRICA CUCINE E MOBILI SU MISURA

dal 1957



Euro **2.490,00**

Cucina metri 3,60
completa di elettrodomestici
Pensili alti

**LAVASTOVIGLIE
OMAGGIO**

**Trasporto e montaggio
INCLUSI NEL PREZZO**

MAZARA DEL VALLO

Esposizione: Via Casa Santa, 56 - tel. 0923.945482 • Fabbrica: Via degli Archi, 17 - tel. 0923.941230

tramontemobili@libero.it - www.tramontemobili.it

Un funerale per una rinascita a nuova vita

Così si esprimono il papà e la mamma del piccolo Francesco Marino, venuto a mancare lo scorso 23 novembre

Aveva solo 8 anni e mezzo, ma da 2 anni e quattro mesi soffriva di glioma pontino, il piccolo Francesco Marino, che da tutti veniva chiamato "Kikko". E' stata una vita breve e difficile, la sua, e nonostante la terribile malattia non ha lasciato la scuola: forte di una speranza rivelatasi, purtroppo, vana, quest'anno avrebbe iniziato la IV elementare presso il I circolo didattico di Marsala. Le terapie sono state somministrate presso l'ospedale Meyer di Firenze, dove ha avuto modo di conoscere Zia Caterina, cioè Caterina Bellandi, che da anni si impegna ad alleviare le sofferenze dei bambini malati di cancro. Le ultime cure le ha ricevute al Bambin Gesù di Roma, dove la sera del 23 novembre, a causa del decorso del male, ha chiuso gli occhi. Lo ha riaccolto a casa la sua Marsala, domenica scorsa, con una folla accorsa a Piazza Loggia per un ultimo saluto al nostro piccolo concittadino, che avrà anche lasciato qui le sue spoglie, ma sappiamo - in cuor nostro - che è "rinato a nuova vita". Proprio come piace pensare ai suoi genitori.

Ri.Ru.



Kikko con Zia Caterina e Bernardo Francesco Gianni

Pubblichiamo le letterine che gli alunni del 1° Circolo Didattico "G. Garibaldi" di Marsala hanno letto in Chiesa Madre.

Caro Francesco, amico mio, che fai? Ti stai divertendo nel tuo bellissimo giardino? Non ti preoccupare, io ti vorrò sempre bene e sarai sempre nel mio cuore. In classe ti ricorderemo tutti, ma sappiamo che tu sei un supereroe e che ti stai divertendo e realizzando i tuoi sogni.

Il tuo amico Antonio (classe 4 F)

Kikko... quando mi dicevano che stavi male non potevo immaginare che non ti avrei più rivisto. Quanto mi sei mancato! Vorrei stringerti in un abbraccio e fare la pace per tutte le volte che abbiamo litigato. Sei tu sei Juventino, io lo sarò con te per sempre.

Piergiorgio (classe 4F)

Francesco, spero che tu ti diverta nel tuo giardino fatato; tu sei sempre nei nostri cuori come un cavallo bianco e nero, fiero e coraggioso. E io tanto timida, oggi sono qua, perché tu mi hai insegnato a superare le mie paure, Sei il nostro supereroe e lo sarai per sempre.

Ciao da Siria (classe 4 F)

Caro Francesco, tu per noi sei un tesoro prezioso che terremo sempre stretto nel nostro cuoricino. Tu sei una trottola che non si ferma mai e quando venivi in classe volevi sempre giocare con noi: non ti stancavi mai e quante risate insieme! Sempre allegro, affettuoso... Adesso puoi giocare nel tuo giardino profumato e farai divertire tanti altri nuovi amici.

Ti voglio bene, Giulia C. (classe 4 F)

Zia Caterina: "Amare Kikko è stato facilissimo Mi ha insegnato tutto della sua Sicilia"

Ho incontrato la famiglia Marino grazie a SuperElia, un supereroe di Pantelleria. Il primo incontro è sempre un momento particolare perché è lì che nasce o meno l'empatia che porta alla creazione di una relazione nel tempo; e con la famiglia Marino è stato amore a prima vista. Kikko era uno scricciolo di soli sei anni e mezzo e mi guardava titubante ed incuriosito con quei suoi occhioni scuri e dalle ciglia lunghissime; il suo sguardo era dolce e sicuro e ha conquistato sin da subito il mio cuore. A volte non è facile far crescere e creare una relazione con le famiglie di bambini "speciali" perché non tutte sono pronte ad aprirsi fidandosi dell'altro. La malattia di un figlio è un evento che sconvolge completamente la vita di una famiglia alterandone gli equilibri di vita e condivisione che incidono anche sulla crescita emozionale del fratellino o della sorellina sana. Ciò che invece la famiglia Marino ha fatto di meraviglioso e unico è stato quello di lasciare inalterato, negli oltre due anni di cure di kikko, il loro piccolo mondo familiare rimanendo sempre uniti. E così la piccola Carlita, che all'inizio aveva solo due anni, li ha seguiti sempre in ogni città in cui kikko sia stato curato imparando a giocare nelle ludoteche degli ospedali e a dormire nelle sale di attesa, avendo però sempre la certezza della sua famiglia. Questa apertura della famiglia Marino ha reso possibile per me la nascita con loro di una relazione meravigliosa e di un servizio di amore incondizionato senza se e senza ma. Quando venivano a Firenze la mia casa diventava la loro in una condivisione a cui non era abituata ma che pian piano ha abbattuto ogni mia

barriera facendomi conoscere il dono del vivere giornaliero di ogni famiglia. Amare Kikko poi è stato facilissimo; era un bambino speciale in ogni cosa che faceva, dal pescare al guidare il quad o pilotare i suoi droni; e la sua dolcezza infinita, insieme alla sua mascolinità tipica siciliana, facevano brezza in ogni cuore... Era talmente speciale anche per il mio cuore che per poterlo viziare e coccolare senza limiti gli ho chiesto di diventare il mio maritino. La sua famiglia mi ha così accolta come una vera Zia, anzi nuora, e Kikko da bravo maritino mi ha insegnato tutto della sua terra siciliana come mangiare la caponata, pescare e fare il bagno nello stagnone, vivere la vita di campagna del baglio. Ogni giorno passato con lui è stato testimonianza di un amore unico che va oltre il tempo di questa terra e che trova speranza e consolazione nella certezza dell'infinito.

Zia Caterina

Le famiglie Marino e Agate ringraziano quanti si sono associati al loro dolore.

...

La redazione del Vomere e il Centro Stampa Rubino esprimono i sensi del più vivo cordoglio ai genitori di Kikko, Salvatore e Marina, alla sorellina Carla, ai nonni Rosa e Francesco Marino ed Anna e Dino Agate.

All'età di 88 anni è venuto a mancare Pino Cudia

Amorevolmente assistito dall'affetto dei suoi cari, il 17 novembre scorso, all'età di 88 anni, si è spento improvvisamente Giuseppe Cudia, meglio conosciuto come Pino. La famiglia vuole oggi ricordarlo a quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo, perché la morte lo ha allontanato dalla vita terrena, ma non ne cancella, piuttosto illumina, la memoria. E' stato figlio, marito, padre, nonno e bisnonno esemplare. Uomo retto, integerrimo, tenace, fiero e caparbio. Nato il 12 febbraio 1928, dono inatteso dai suoi genitori già quarantenni, ha trascorso un'infanzia felice e serena. Ad appena 18 anni aveva già incontrato la sua amatissima Lina e sposata il 28 aprile del 1955 per amore, non il classico matrimonio portato dell'epoca. Pino aveva cominciato a lavorare nel 1953 al comune, come "operaio addetto alla manutenzione straordinaria". Nell'edificio aveva chiuso la sua carriera nel 1991 come funzionario nel suo ufficio Vini. Fu



consulente per più di 10 anni al "Consorzio tutela vini" a Marsala e fece parte del collegio dei Revisori dei conti alla Camera di Commercio di Trapani, dimostrando professionalità nel lavoro e dando esempio di grande onestà. Amava migliorarsi, crescere e conoscere. La caccia era



una delle sue passioni, ha rinnovato il porto d'armi fino al 2005, anno in

cui fu colpito da un ictus cerebrale, da cui si era ripreso combattendo come sempre, da guerriero come era lui. Ma la sua passione più grande era la sua famiglia, ha dato tutto per i suoi cari, donando ogni istante della sua vita per loro, vita che gli ha riservato gioie ma anche tanti dolori, ma lui non ha mai abbassato la testa. Pino non morrà mai veramente finché un suo ricordo rimarrà in chi resta e mentre noi tutti preghiamo per lui, siamo certi che lui da lassù ci guarda con i suoi eloquenti occhi azzurri e continua a proteggerci e pregare per noi, per i suoi adorati Marina, Vincenzo, Donatella, Cristina, Giuseppe, Simona, Martina, Serena e Giuseppe junior.

Ciao Pino, grazie per l'amore e la benevolenza che ci hai regalato, ci mancherai, hai lasciato un segno indelebile di te.

La famiglia ringrazia tutti coloro che si sono uniti al dolore per la perdita di Pino, in particolare modo all'equipe dell'ospedale Paolo Borsellino che si è presa cura di Pino fino all'ultimo e soprattutto ad Alfredo e Rosa Rubino che hanno onorato Pino donandogli un ricordo speciale e indelebile nel loro Vomere.

Necrologie



In ricordo della maestra
ISABELLA FIORITO

Il 13 settembre 2016 Isabella è andata alla casa del Padre.

Il vuoto che ha lasciato è immenso, così come immensa era la sua onestà e bontà. La sua vita è stata un continuo donarsi ai nipoti e alle figlie.

Noi non ti dimenticheremo mai.
I nipoti, le figlie e i generi.

2.12.1975 2.12.2016

GIUSEPPE CRUPI

Nel 41° anniversario la famiglia lo ricorda con immutato affetto.



2° Anniversario



«Noi moriamo soltanto quando non riusciamo a mettere radici in altri»
(L. Tolstoj)

La moglie Vita, i figli Francesco con Laura, Silvia con Salvatore e Katia e i nipoti GianMarco, Pietro, Federico e Gemma lo ricordano con affetto.

VINCENZO FIORINO
09-12-2014

Mestieri scomparsi

L'Arte contadina di fare Carteddri e Scupi

di Francesca La Grutta

continua dal numero precedente

Altra produzione di quei bei tempi lontani erano le **scope**, i **muscalora**, i **zimmila** e i **coffi**, ma per realizzare questi manufatti serviva a **giummara** (palma nana) che si andava a raccogliere a **ciumara** o meglio ancor a **'nmezzu i ciari** (nella sciara). Non c'era una volta una palma nana davanti ogni casa e allora nei luoghi rocciosi si raccoglievano le foglie di questa pianta che cresceva e cresce ancora spontanea. Le foglie venivano private delle spine e venivano messe a bagno per qualche giorno, poi si procedeva a fare a **curdiceddra**, un lavoro di grande pazienza perché bisognava intrecciare ogni piccola parte della foglia della **giummara**, la parte centrale, tenera e filamentosa, a **curina** (il cuore della pianta). La pianta veniva tagliata nel periodo primaverile e lasciata ad essiccare al sole, per poi lavorarne le foglie nel periodo estivo. Con le foglie grandi si fabbricavano scope e scopini di vario tipo e destinati ad usi diversi. Dalla parte centrale della pianta si ricavano invece cordicelle ed intrecci vari utilizzati successivamente nella tessitura di contenitori, ma prima bisognava separare ogni singola piccola foglia e poi intrecciando, intrecciando, si realizzavano metri e metri di **curdiceddra** che serviva a realizzare **zimmila**, **coffi** e **muscalora**, questi ultimi servivano **pi fari sbambari u focu**, o d'estate per cacciare via le mosche, mentre i primi due erano dei contenitori per riporvi gli oggetti di lavoro che servivano al contadino. Con la lavorazione a treccia larga, si ottenevano un'infinità di contenitori e aggeggi vari indispensabili in quegli anni per l'agricoltura e per la casa: **a piragna** (zerbino ovale), da mettere davanti la porta per pulire le suole delle scarpe; **u zimmili**, una bisaccia, un contenitore a forma rettangolare, da sistemare a coppia sui fianchi dell'animale da soma, attaccati al "sidduni"; **u zimmiluni**, più grande del **zimmili** serviva per il trasporto del concime stallatico; **u zimmileddu**, che veniva realizzato con tre manici per legarlo sotto il carro e serviva per portare le provviste del carrettiere, fra cui **u vallireddru**, una piccola botte di legno da 5 litri per il vino, dalla classica forma schiacciata. Si realizzavano inoltre anche le **coffe**, i **cuffina** e **u cuffineddra** di varia forma e grossezza per contenere attrezzi da lavoro (**favuci**, **forbici**, **zzappa**, **zzappuneddu**, **rasteddu**, **coiccu pi teniri u panaru appizzatu all'arvulu**) e alimenti vari. C'erano vari



na di seggi (seduta delle sedie). Ben diversa era l'operazione se si doveva realizzare una scopa per la quale servivano le foglie intere della **giummara**, cordate di gambo, e la **curdiceddra**. La prima operazione per realizzare una scopa era quella di legare con la **curdiceddra**, uno dopo l'altro mazzetti di tre foglie ciascuno, realizzando così una sorta di collana che poi veniva chiusa ad anello al centro del quale veniva posto un **cannolo di canna**, o un **pezzo di ferla** (ferula) onde lasciare il vuoto per inserire poi il bastone. Quindi si procedeva, avvolgendo la corda intorno ai gambi e al buco per almeno quindici centimetri. A questo punto si dividevano le foglie in tre mazzi uguali e si legavano temporaneamente con dei pezzi di spago: questa operazione consentiva di far passare più agevolmente la corda tra i mazzi. Prima di terminare bisognava far passare il capo della corda sotto quella attorcigliata come chiusura di sicurezza. A questo punto il lavoro era quasi terminato: bisogna-

va solo rifilare i bordi con una scure o una forbice e la scopa era pronta per essere usata. Spesso la scopa aveva in alto un piccolo cappio che sarebbe servito per appenderla quando, dopo averla lavata, si metteva ad asciugare. Qualcuno infilava uno spago nel cappio di tante scope, se le metteva in spalla e le andava a vendere, realizzando così qualcosa per la sopravvivenza della famiglia. Quando si voleva una scopa meno rustica (quella rustica si usava per scopare **chianu**, **malasenu** e **furnu** dopo averlo **camiatu**) allora si realizzava la **scopa cardata** che si utilizzava per le camere. La cardatura consisteva nel rendere più morbide le foglie della **giummara** mediante l'assottigliamento, operato con una specie di pettine di ferro che veniva confezionato dal fabbro. C'era poi chi confezionava anche i **scuparini** che venivano utilizzati quando si doveva **allattari a casa**, cioè imbiancare le pareti della casa con la calce. La scopa vecchia non si buttava, ma serviva ad Agosto **pi jccari i viviruna 'nta l'astracu** e la scopa nuova si cominciava ad usare prima che entrasse Agosto perché si credeva che **a scupa d'Avustu** portasse male. C'è un modo di dire siciliano: **fari scupa d'Avustu**, che significa dissipare tutto, sbarazzarsi di ogni cosa. Siccome una volta il trasloco da una casa ad un'altra, in genere, avveniva nel mese di Agosto, la casa veniva smontata per il trasloco e si lasciava vuota e molti oggetti e suppellettili si buttavano, da questo deriva il modo di dire. Con le **foglie cardate** della palma nana inoltre si otteneva **u crinu** (il crine), un materiale soffice e resistente, che serviva per riempire materassi e per le imbottiture di divani, sedie e finimenti per cavalli. Così passavano il tempo i contadini di una volta! Producevano e lavoravano, anche nel tempo libero! E i bambini guardavano e imparavano! Oggi cosa fanno i bambini? Stanno davanti al televisore e usano Internet, ma non impareranno mai **l'arte del saper fare con le mani**. Io ho potuto descrivere il modo di realizzare questi capolavori della nostra civiltà contadina solo perché ho visto, dal vivo, quando ero bambina, come li realizzavano un fratello di mia madre e il nonno di mio padre. Con il subentrare della civiltà industriale e l'uso della plastica, questi prodotti sono scomparsi; tuttavia oggi alcuni di questi articoli si trovano ancora sulle bancarelle delle fiere locali e di certi negozi, ma sono comprati non più come elementi indispensabili per la casa e per l'agricoltura, ma come souvenir e curiosità del passato. E così si perdono le vecchie tradizioni e scompaiono gli antichi mestieri.

Immersi in
un'atmosfera magica
il sogno



di un matrimonio
a regola d'arte



BAGLIO BASILE
HOTEL & WELLNESS



Marsala - Strada Statale 115 km 43.200 - Tel. 0923.962160

www.hotelbagliobasile.it


TENUTA VOLPARA
TURISMO RURALE

Vuoi raggiungere la vera felicità?
Assapora il gusto della cucina di una volta



Ristorante - Pizzeria

Marsala - Contrada Volpara Bortolotta - Tel. 0923.984667

www.tenutavolpara.it